QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 5 Novembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65—	33—	17—	160—	81—	42—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15—	8—	—	30—	15—	—
NOI E IL MONDO	25—	13—	—	35—	18—	—
TRAVASO DELLE IDEE	12.—	—	—	33—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	18—	9—	—	28—	14—	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	31—	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	20.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 264

Nove anni dopo

Anche per questo anniversario niente commemorazioni. Il Duce ha ricordato in " Gerarchia „ come la Marcia su Roma fosse stata decisa anche per impedire quella laica Lourdes patriottarda, che era stata imaginata da certo fu-combattentismo parlamentare e da certo fu-mutilatismo elettoralistico, per tentare di soffocare in un fatuo e chiacchierone compromesso di concordia la vigorosa e generosa azione fascista, sola degna della guerra e della vittoria. L'avvicinamento, la congiunzione anzi delle due date non è però occasionale. Ha una profonda ragione storica e morale, la quale ora è nella sua pienezza.

Per raggiungerla non è bastato che il Fascismo prendesse il potere. E' stata necessaria e salutare una ulteriore lotta. E' stato necessario liquidare ancora tentativi di assurdi monopoli combattentistici; arrestare nettamente deviazioni e deformazioni umanitarie e socialmassoniche dello spirito della nostra vittoria, mutilata proprio con la più larga complicità della socialmassoneria straniera. E' stato necessario e salutare rifiutare la trasformazione dell'onore al Milite Ignoto in un mito dolciastro e piagnucoloso, buono a proteggere tutto il contrabbando antitaliano della socialdemocrazia. E' stato necessario e salutare sgomberare rudemente, nell'anno dell'Aventino, l'equivoco di Assisi, sconcio francescanesimo per uso di consigli comunali, provinciali e collegi politici. E' stato necessario e salutare, in quello stesso anno, eliminare " manu militari „ il torbido e vile equivoco dell' " Italia libera „ fugato nei portoni il giorno anniversario della vittoria, quando tutta la combriccola combattentistico-aventiniana gli dava diritto di cittadinanza.

Così è stato chiaro essere soltanto il Fascismo degno della guerra e della vittoria; perchè è lo spirito della guerra e della vittoria.

Così è stato chiaro essere la Vittoria non un patrimonio da dilapidare o da viverci sopra, con speculazioni apparentemente di commosso lutto, in realtà macabre per le intenzioni e i fini elettoralistici.

Così è stato chiaro essere la Vittoria una tremenda responsabilità per l'avvenire, che impone raccoglimento; perpetuazione di disciplina nazionale e non abbandamento di partiti; dura volontà di operare, sopratutto quando si è esperimentato, a vittoria compiuta, il duro e anche insolente egoismo di coloro a fianco dei quali si è combattuto.

Così è stato chiaro essere la Vittoria italiana, vittoria dell'ultima guerra di indipendenza e prima guerra di potenza dell'Italia, non una festa o un compimento, ma un cominciamento di vita nuova, la vita della Nazione che si fa Missione nel mondo. E questa Missione è il Fascismo.

Però, quest'anno, per sempre più raggiunta compiutezza di propositi, è stata sospesa anche la festa. La Nazione non interrompe il suo lavoro. Perchè la Vittoria è stata grande e difficile, ma il compito che proprio essa ci ha assegnato è ancora più grande e difficile.

a. f. d.

Il manifesto dei Mutilati

L'Associazione Nazionale Mutilati ha pubblicato il seguente manifesto:

Italiani!

La Vittoria prima di essere privilegio è responsabilità: non basta conquistarla ma bisogna avere anche la forza di sostenerla. La sconfitta può dire di un popolo se ha diritto alla vita, ma soltanto la vittoria prova se esso merita la grandezza.

Noi siamo il popolo che da solo e non per sè solo vinse la guerra e fatale il trionfo che per un istante vacillammo sotto il peso del lauro e del ferro. Ma se la sventura aveva messo a paragone la vitalità della stirpe e la sua possa, la fortuna non cieca dimostrò il nostro pieno diritto alla grandezza.

In questo giorno che deve essere sacro più che al ricordo alla speranza, con la gioia di aver vinto celebriamo l'orgoglio di essere stati degni della Vittoria.

Quella gioia e quest'orgoglio sono dovuti ai morti che, avanguardia muta del popolo, aprono la strada alla sua marcia che ieri fu su Roma e oggi da Roma continua infaticabile e fatale verso tutte le mète che il passato ripromette all'avvenire.

Anna di Francia si iscrive al Touring

La presidenza del Touring Club Italiano ha ricevuto dall'ufficiale addetto di S. A. R. il Duca delle Puglie il seguente telegramma:

« S. A. R. la Principessa Anna di Francia Duchessa delle Puglie desidera iscriversi al Touring come socio vitalizio. Prego inviarmi modalità e documenti necessari. — D'ordine: Capitano Borio ».

Essa ha così risposto:

« Touring Club Italiano lieto e orgoglioso di iscrivere Sua Altezza Reale Anna di Francia Duchessa delle Puglie fra i soci vitalizi dell'italianissima Istituzione che si vanta adesione Principi tutti augusta Casa Savoia prega farsi interprete presso S. A. R. sentimenti devozione gratitudine ».

Splendori principeschi intorno alla coppia Aosta-Orleans

nella fastosa cornice della Reggia di Napoli

NAPOLI, 4.

(s. d'a.). — *Popolo di Napoli che stanotte t'accalcavi davanti al Palazzo illuminato, nel cuore della tua città, vorremmo scrivere di te e per te. Quella d'oggi è stata appunto la bella e un po' accorata fantasmagoria che tu ti fingevi nel-*

S. A. Anna di Francia e il Principe Ereditario d'Italia mentre attendono l'arrivo del Re di Spagna.

l'immaginazione; e certo a raccontartela sarebbe valsa, infinitamente meglio della nostra, la penna della tua Matilde Serao. Tu guardavi con desiderio le file delle automobili che portavano i privilegiati sotto il fasto dei grandi portici; donde, per le scalee e per le gallerie tutte scenografico candore, le scorte cerimoniose li introducevano al cospetto dei tuoi Principi. Di quei Principi nella cui festa amorosa ogni ragazza napoletana oggi idealizza l'amore suo, e risente il sapore della vita che qui è dolce, e s'abbandona contenta al sogno diventato, in qualche modo, verità anche per lei.

Quanto a noi confessiamo d'aver avuto la nostra parte di immeritata fortuna nel trovarci ammessi, pur senza nessuna particolare virtù, non solo nel pieno splendore della festa, ma quasi a tu per tu coi suoi Grandi. Le famiglie reali di mezza Europa s'eran date convegno nella reggia, ridivenuta per l'occasione, se Dio vuole, una reggia; e nella sala accanto a quella del trono, un trono massiccio e favoloso da far pensare che Re Lear ne fosse disceso in quel momento, si tenevano in fila don Alfonso di Spagna, la regina Amelia di Portogallo, Umberto di Savoia, Maria Josè del Belgio, Elena di Francia, Emanuele Filiberto di Savoia Aosta, il duca e la duchessa di Guisa, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi, il duca di Spoleto, il principe d'Assia, il principe Paolo di Grecia, il Duca di Ancona, l'arciduchessa Maria Immacolata d'Austria, la principessa Margherita di Danimarca, oltre naturalmente gli Sposi. Sicchè più d'uno di noi s'è sentito diventar piccino, quando un gentiluomo in gran tenuta ha gridato il povero e nudo nome suo davanti a tutto insieme quel gruppo di Maestà, di Principi ereditari, d'Altezze Reali e di Pretendenti al trono, nel nome dei quali si compendia la storia di cinque secoli; e l'introdotto s'è trovato a doverli passare, per dir così, in rivista, inchinandoli uno per uno.

Poi nell'altre sale, innumerevoli e tutte rigurgitanti, era un luccicare di gioielli, di spalle nude, di decorazioni, e d'uniformi di tutte le fogge: e non mai come oggi ci è doluta la nostra incompetenza in materia, d'ordini cavallereschi e di sciarpe, come d'abbigliamenti e di delicatezze femminili, per far godere ai nostri immaginari lettori almeno un'ombra di sì calde o tenere sinfonie. Ma, dalle sale, la fulgida folla, orgogliosa della cornice che offriva ai suoi Principi, e dello spettacolo che dava a se stessa, s'è anche rovesciata sulle terrazze, illuminate dai riflessi delle miriadi di lampadine accese nella piazza; e i fasci incandescenti dei fili telefonici, piombando ad angolo, parevano torrenti di raggi, come nelle fantasie di Gustavo Doré; e, di sotto, il popolo avido, in mezzo al bagliore immobile, attendeva e plaudiva.

Quando i Principi hanno risposto al saluto della folla, affacciandosi al balcone sulla piazza brulicante, li abbiamo visti da vicino, e diremmo di tra le quinte; tanto la nostra indiscrezione ci aveva avvicinato a loro, violando le consegne dei rossi valletti che facevan loro scorta, schierati come nelle visioni dei secoli fastosi. Don Alfonso di Borbone col suo passo di baldo cavallerizzo appiedato, la regina Amelia col tragico suo diadema, si son tratti da parte, di qua e di là, per lasciare che gli Sposi apparissero, da soli, al popolo. E Amedeo di Savoia s'è fatto innanzi, grande e cordiale, col suo volto aperto e reso più bruno dalla divisa tutta bianca d'ufficiale coloniale, agitando il suo berretto; e, alla sua destra, Anna di Guisa, sottile e diritta e alta quasi quanto lui, ha ringraziato a lungo i plaudenti, con quegl'inchini di rito, che solo le fanciulle principesse san fare.

La folla s'è poi dispersa a poco a poco, la reggia è stata abbandonata da Principi e da invitati, le luci della fantasmagoria son rientrate nelle tenebre. E adesso Napoli sogna, sotto le sue stelle d'argento, il sogno dell'amore principesco, che domani sarà consacrato.

La presentazione ufficiale dei fidanzati

NAPOLI, 4. — Come avevamo annunciato le feste ufficiali per le nozze Aosta-Orleans sono incominciate ieri sera tra sfolgorio di luci e tripudio di popolo.

I principali edifici erano stati illuminati e nella piazza Trieste e Trento la Basilica di San Francesco di Paola, prospiciente al Palazzo Reale, presentava le cupole e la Croce ornate con migliaia di lampadine elettriche. Sulla facciata spiccava uno stemma sabaudo luminoso a colori.

Il Palazzo Reale, il Palazzo del Governo e quello del Corpo d'Armata, che chiudono i lati della Piazza erano anch'essi illuminati con lampadine elettriche.

Il pranzo a Palazzo Reale

Alle ore 20 nel gran Salone di Ercole del Palazzo Reale ha avuto luogo un pranzo di 72 coperti e a cui è intervenuto il Re di Spagna. Gli altri commensali erano: le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca e la Duchessa D'Aosta, il Duca e la Duchessa di Guise, il Duca delle Puglie e la Principessa Anna di Francia, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona, il Principe d'Assia, il principe Paolo di Grecia, l'Arciduchessa Immacolata d'Austria, l'ex-Regina Amelia di Portogallo, il Principe e la Principessa Don Pedro d'Orléans de Bragance, il Principe René Borbone-Parma, il Principe Henry di Guise, la Principessa Maria José del Belgio, la Principessa Maria Adelaide Savoia Genova, la Principessa Margherita di Danimarca, la Principessa Maria Luisa d'Orléans, la Principessa Francesca di Guise, la Principessa Isabella d'Orléans-Bragance, la Principessa Isabella Czartoryski, la Duchessa di Vendôme, il Conte e la Contessa di Harcourt, il Conte e la Contessa De Chaponnay, il Marchese Medici del Vascello, l'Ambasciatore di Inghilterra Sir Graham e Signora, l'Ambasciatore di Spagna conte De la Vinaza e Signora, il conte De La Faille de Leverghem; la principessa Ratibor, la duchessa di Sartirana, il nobile Solaro Del Borgo, il conte di Sant'Elia, il conte di Cellere, il duca di Miranda, il generale Clerici, oltre alcuni altri ufficiali addetti ai seguiti dei vari Principi.

Il grandioso ricevimento

Terminato il pranzo si è svolto nella Reggia un grandioso ricevimento per la presentazione ufficiale degli augusti fidanzati, ricevimento che è riuscito come era facile prevedere un trionfo di squisita eleganza, una superba rassegna dei più bei nomi d'Italia e di Francia. Dai principi Reali, dalle rappresentanze diplomatiche alla nobiltà dei due paesi, dalle armate di terra del mare e del cielo all'alta banca ed alla politica, ieri sera la Reggia ha accolto quanto di più in verità vanta la società nazionale e straniera.

Le magnifiche sale del sontuoso palazzo si sono aperte alle ore 22. Gli invitati vi accedevano da piazza del Plebiscito gremita di curiosi che ivi sostavano in lungo attesa per assistere alla imponente sfilata.

Nel salone rettangolare, sulle cui pareti adorne in parte di affreschi di Belisario Corenzio si ammiravano per l'occasione arazzi preziosi, e pitture del Tiziano del Vaccari e del Borvito, erano schierati il Duca delle Puglie nella bianca divisa coloniale, Anna di Francia che indossava un abito di velo color fragola su trasparente bianco, la principessa Maria Josè del Belgio, il Re di Spagna in divisa di ufficiale di marina e col collare dell'Annunziata, il Duca d'Aosta in uniforme di maresciallo, il Duca degli Abruzzi in uniforme di ammiraglio; a sinistra del duca delle Puglie erano la Regina Amelia, il Principe Ereditario, il duca di Guise, la duchessa d'Aosta, il duca di Genova, la duchessa di Guise, il conte di Torino e poi altri principi e principesse del sangue della Casa Regnante, della Casa Savoia-Aosta, Savoia-Genova, della corte di Grecia, della Casa di Francia, ecc.

Introducevano gli invitati i cerimonieri di servizio di Corte conte Macchi di Cellere, conte Sant'Elia, conte Suardi, e i cerimonieri della Casa Ducase conte Filangeri di Candida, conte Piella e duca Tosti di Valminuta. Faceva le presentazioni il conte Macchi di Cellere, annunziando ad alta voce ogni nuovo arrivato che si recava di fronte ai fidanzati e dopo un profondo inchino ripeteva lo stesso saluto al Re di Spagna e ai Duchi d'Aosta.

Gli invitati

Tra l'innumerevole folla degli intervenuti notavansi: la rappresentanza del Senato, composta del Presidente cav. Tittoni e dei senatori Brusati, Rossi e Sili, la rappresentanza della Camera composta del Presidente S. E. Casertano e dei vice presidenti onorevoli Acerbo e Giunta, il maresciallo Diaz Duca della Vittoria con la Duchessa, il ministro delle Finanze senatore conte Volpi di Misurata con la contessa, il ministro delle Colonie S. E. Federzoni, il Guardasigilli S. E. Rocco con la Signora, il Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Acton, i sottosegretari di Stato agli esteri on. Grandi, alla guerra generale Cavallero, all'aviazione on. Balbo, alla marina ammiraglio Sirianni, S. E. Castelli, Alto Commissario della provincia di Napoli, il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani, il principe Di Scalea, i senatori Di Bagno, Del Carretto e Arlotta, il generale Vaccari medaglia d'oro, il generale De Pinedo il generale Vanzo, l'on. Sansanelli, Commissario straordinario per il Fascio di Napoli, il conte Capasso Torre, Capo dell'Ufficio Stampa del Pri-

Re Alfonso di Spagna al suo arrivo a Napoli mentre scambia il saluto col Maresciallo d'Italia Diaz.

mo Ministro, il segretario generale al Ministero delle Colonie S. E. Zoli, il segretario Capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri gr. uff. Ferrari Pallavicino, il commendator Vicedomini per il Comune di Napoli, i rappresentanti della Magistratura, dell'Esercito, della Milizia, dell'Aviazione e della Marina, numerose dame in sfarzose toilette adorne di ricchissimi gioielli e gentiluomini della più alta aristocrazia napoletana, moltissimi senatori e deputati, ammiragli e generali ed altre spiccate personalità.

Gli ultimi arrivi

In giornata erano giunti a Napoli il Ministro delle Finanze senatore conte Volpi di Misurata, il sottosegretario di Stato alla Guerra generale Cavallero, e il sottosegretario di Stato alla Marina, ammiraglio Sirianni.

Alle ore 17,15 a bordo dell'idrovolante « S. 59 » ammarava al Molo Beverello S. E. Italo Balbo, il quale era accompagnato dal colonnello Todeschini e dal tenente Cagna. All'idroscalo S. E. Balbo veniva ricevuto dal generale De Pinedo, dal colonnello Cassone, comandante il presidio aeronautico dall'avvocato Maisto, presidente dell'*Aero Club* sezione di Napoli e dal comandante dell'idroscalo cav. Lo Bianco.

Alle ore 17 atterrava all'aeroporto di Capodichino a bordo di un aeroplano il generale Armani capo di S. M. dell'Aeronautica

Alle ore 18,35 giungevano S. A. R. il Principe Filippo d'Assia, S. E. il Ministro Rocco e l'on. Paolucci.

Il corteo principesco di domani

In fine col treno delle 19,25 proveniente da Roma arrivavano a Napoli i Duchi di Genova, che si recavano subito alla Reggia di Capodimonte.

Per organizzare il grande corteo principesco di domani, il marchese Solaro del Borgo, scudiero del Re, accompagnato da un alto gentiluomo di Corte si è recato alle 19 al Palazzo del Governo ove ha avuto un colloquio con l'Alto Commissario. Esso alle 10 muoverà dalla Reggia di Capodimonte preceduto e fiancheggiato da scorte di carabinieri a cavallo. Tutti i Principi Reali saranno in berline di gala. Nella prima, dopo la carrozza di S. M. il Re saranno gli Augusti Sposi; seguiranno le altre berline coi Duchi d'Aosta, i Duchi di Guise e di Genova, il Duca degli Abruzzi, il conte di Torino, il Duca di Spoleto e tutti gli altri Principi di Casa Savoja e stranieri.

Il magnifico corteo principesco dalla Reggia di Capodimonte per via Nuova di Capodimonte, Santa Teresa, il Museo sboccherà in piazza Dante, percorrerà tutta intera via Roma fino a piazza San Carlo e giungerà in piazza del Plebiscito donde entrerà nella Reggia. Dopo che sarà stato celebrato il rito civile si formerà il corteo che a piedi attraverserà in linea retta piazza del Plebiscito ed entrerà nella basilica di San Francesco per la celebrazione del matrimonio religioso. Quando il rito religioso sarà terminato il corteo nello stesso ordine tornerà a Palazzo Reale. Dopo la colazione poi sarà ricomposto il corteo principesco della mattina; i Principi e il seguito prenderanno posto nelle berline di gala rifacendo lo stesso percorso per tornare alla Reggia di Capodimonte.

La giornata del Re di Spagna

Nel pomeriggio di ieri Re Alfonso si è recato a visitare le zolfatare di Pozzuoli. Al suo ritorno a Napoli ha ricevuto all'*Hotel Excelsior* il card. Ascalesi, con cui si è trattenuto per circa un'ora in affabile colloquio.

Stamani il Re di Spagna accompagnato dal Principe Umberto a bordo di un cacciatorpediniere si è recato a Capri. Farà ritorno a Napoli alle 17.

Un collier di perle di 70 centimetri

Il dono offerto dal Comune di Napoli alla Principessa Anna consiste in un *collier* di perle della lunghezza di circa 70 centimetri fermato da un *cabochon* in brillanti. Il *collier* che posava in un cestino di vimini giapponesi è stato molto gradito dall'Augusta signora la quale mostrò di apprezzare oltre il devoto omaggio che esso rappresentava anche il pregio intrinseco ed il valore artistico del bellissimo gioiello.

Il Corpo della R. Aeronautica ha inviato agli Augusti Sposi un magnifico dono consistente in una valigia di cignale con un *nécessaire* completo per viaggi aerei.

PALAZZO REALE DI NAPOLI — La Sala d'Ercole dove ha avuto luogo il grande ricevimento di iersera in onore del Re di Spagna.

L'ITALIA NEL MEDITERRANEO

Una risposta dell' "Echo de Paris„

PARIGI, 4.

Stamane l' « Echo de Paris » risponde all'articolo della « Tribuna » sul problema dell'espansione italiana nel Mediterraneo. Il giornale scrive:

« *Noi non immaginavamo che vi fossero fra l'Italia e noi tante cose da discutere tanti anni dopo che Tittoni, per esempio, dichiarò alla Camera italiana il 14 maggio 1904 che « l'accordo anglo-francese per il Marocco mentre dal punto di vista della politica europea costituisce una nuova preziosa garanzia di pace, dal punto di vista più specialmente del Mediterraneo, rappresenta, per ciò che riguarda l'Italia, l'unica conseguenza di accordi pacifici preesistenti con i quali ci è dato di considerare tranquillamente l'avvenire* ».

Il giornale continua dicendo che « *tanti anni dopo che gli italiani hanno trovato a Tunisi sotto il protettorato francese condizioni di vita tali che la loro colonia non ha cessato di crescere e di prosperare così pacificamente come loro è piaciuto non pensavamo proprio che esistessero dei problemi « urgenti e dolorosi », riguardanti la situazione mediterranea dell'Italia che feriscono con tanta durezza il popolo italiano nei suoi sentimenti e nei suoi interessi economici.*

« In verità, prosegue l' « Echo de Paris », noi non l'avremmo creduto. Ma poichè « La Tribuna » afferma che « *gli italiani non possono distrarsi da questa preoccupazione* » e che « *soltanto se si inizieranno delle conversazioni fra Parigi e Roma la situazione migliorerebbe subito* », sia, e discorriamo.

Ma, e questo è il succo dell'articolo, il giornale sostiene *che nelle eventuali trattative non si deve discorrere che di ciò di cui si può discorrere.*

Non tocchiamo, scrive l' « Echo de Paris », *l'intangibile e non muoviamo il definitivo e non dimentichiamo da una parte e dall'altra che c'è maniera e maniera di discorrere. Facciamo attenzione noi francesi a non parlare all'Italia se non nella maniera che ella ama le si parli e d'altra parte gli italiani si ricordino che vi è sempre un tono con il quale non si parla alla Francia.*

Brevi parole. Una conversazione dev'essere responsabile e però non giornalistica, anche perchè di discussioni giornalistiche siamo stanchi e non c'incoraggia a ricomiciarne una questa risposta dell'*Echo de Paris*.

Infatti l'*Echo de Paris* mostra di cader dalle nuvole perchè si discute di Tangeri, quando Tangeri non fa affatto parte di quell'accordo italo-francese che sistemò il disinteresse italiano per la *zona francese* e nient'altro.

Mostra di cader dalle nuvole per la Tunisia e dimentica che la denunzia delle convenzioni del '96 è stato un atto francese, dopo la vittoria « comune », e non un atto italiano.

Questo detto, ci risparmiamo le considerazioni che abbiamo fatto cento volte e senza arroganza, ma con quel tono di sincerità e di lealtà che l'*Echo de Paris* crede a torto sia intollerabile.

Ci giova soltanto poter constatare che finalmente vi sono giornali francesi i quali, anche nella questione di Tangeri, come ad esempio *La Libertè* e il *Figaro*, sono del nostro avviso.

Il "Times„ d'accordo per Tangeri con la tesi italiana

LONDRA, 4.

Il *Times* col titolo: « L'Italia e Tangeri » pubblica un importante articolo che costituisce la prima voce autorevole che si senta dal lato britannico sulla polemica franco-italiana nata dopo la visita del Principe di Udine a Tangeri.

Dopo avere accennato alla affermazione fatta l'altro ieri dall'on. Tittoni per spiegare il significato dell'accordo da lui concluso con Poincaré nel 1916, il magno organo della City osserva:

« Il garbuglio dei problemi creati dallo statuto internazionale di Tangeri è così intricato che le discussioni su di un punto qualsiasi non possono essere mai tenute separate da tutto il rimanente ed è difficile venire ad una conclusione anche sulla più piccola questione.

Ma la questione principale sollevata dalla visita della flotta italiana è semplice: l'Italia, come la più essenzialmente mediterranea di tutte le grandi potenze, non si può disinteressare della risoluzione del problema che riguarda uno degli sbocchi in quel mare.

Il caso è di quelli che non possono essere ignorati, perchè nello sconvolgimento dell'equilibrio dei poteri che fu causato dalla guerra, l'Italia è emersa in una posizione relativamente più forte e più importante ed ha dei legittimi interessi nella zona di Tangeri. Ma nel momento attuale vi sono certe questioni in discussioni tra la Francia e la Spagna e non si arriverebbe a nulla di utile colla partecipazione sia dell'Italia sia della Gran Bretagna, fino a che questi punti non siano risoluti ».

IN MARGINE

Organicità democratica

In una seduta che secondo il perfetto stile parlamentaristico è da definirsi tempestosa, la Camera francese ha deciso l'immediata scarcerazione dei quattro deputati comunisti detenuti alla Santé in seguito alle note circostanze che non staremo ancora a ripetere. Tanto, a chè varrebbe? Esse circostanze, già rubricate di incitamento alla ribellione nell'esercito e nell'armata, sono divenute ora — per il voto della Camera, puri e semplici reati... di stampa. E, dunque, lasciamo andare. Quello, invece, che intendiamo di rilevare è un'altra cosa. Ed è precisamente la logicità del voto. Vediamo.

La proposta della scarcerazione è partita, naturalmente, dai comunisti. I socialisti, non meno naturalmente, l'hanno appoggiata; nè poteva avvenire in maniera diversa, essendo essi succubi dichiarati di quelli. La massa grigia dei radicali è scattata come il buon cavallo di battaglia che senta odore di polvere. C'era da invocare — e da sanzionare — una libertà di opinione, come per esempio quella di sabotare la patria. La radicaleria doveva essere al suo posto, ed ecco che non poteva perciò non approvare con tutte le proprie forze la proposta comunista, consacrando così l'equazione delle sinistre attraverso gli estremi di queste. E il Governo? Il Governo, è vero, non è propriamente di sinistra. Va bene. Ma poichè è Governo di pretta marca parlamentaristica, doveva necessariamente non intervenire. Perfetto. Un suo qualsiasi intervento si sarebbe risolto in una minaccia contro i diritti del Parlamento, i quali, come si sa, sono sacri. La Camera sovrana ha, dunque, deliberato. La libertà ha trionfato ancora una volta, e la democrazia è salva. Le vittime della Santé ritorneranno al proprio posto: e non solo sugli scanni di Palazzo Borbone, ma tra i soldati, i marinai e gli operai degli stabilimenti militari, a predicare il verbo di Mosca.

In tali condizioni, Franklin Bouillon lascia i radicali socialisti e fonda il nuovo partito dei radicali unionisti. Con questo programma, approvato dalla Federazione della Seine-et Oise:

« Mantenimento delle leggi fondamentali della Repubblica. Realizzazione nel Paese della formula di unione nazionale praticata dal governo. Subordinazione delle alleanze elettorali alla accettazione da parte di tutti delle responsabilità del potere. Unione di tutti i repubblicani contro gli estremisti di destra e di sinistra e specialmente contro il comunismo ».

E va bene anche questo. Attendiamo i risultati della nuova iniziativa, manco a dirsi parlamentaristica a sua volta. Ma, intanto, cominciamo col chiederci: la democrazia può veramnete scindersi nei suoi elementi di temperanza e di estremismo? O non piuttosto costituisce essa un tutto organico e inscindibile, nel senso che, accettate le sue premesse, bisogna poi accettarne le conseguenze tipiche? Breve: partiti dalla difesa della libertà in astratto, non bisogna poi giungere alla concretizzazione pratica del comunismo?

La "Questione Romana,,

Il conte Francesco Salimei, uomo di grande competenza in materia di politica vaticana, pubblica nella « Nuova Antologia » *un assai importante articolo sulla Questione Romana:*

*Questi, ricordate le recenti discussioni Gentile e Arnaldo Mussolini coll'*Osservatore Romano, *sulla Questione stessa, prospetta un diverso e nuovo punto di vista avvisando alla possibilità della soluzione di essa.*

Con una innovazione profonda nel diritto pubblico internazionale, la legge delle guarentigie riconosce al Pontefice attributi sovrani, nell'atto stesso che lo considera privo del potere temporale.

Questi attributi sovrani hanno avuto ampia e piena estensione sino al *diritto di legazione*, e non furono riconosciuti a semplice titolo onorifico, ma ebbero effettivo, sicuro, libero esercizio sia 'n pace, che durante la guerra; ciò malgrado le vicissitudini della politica ecclesiastica interna.

Non può sfuggire ad alcuno l'importanza del *diritto nuovo* sancito dalla legge delle guarentigie; importanza tanto più grande, quanto più breve è il tratto per passare dal riconoscimento degli attributi della sovranità e dall'effettivo esercizio di essi alla dichiarazione ed all'esplicito riconoscimento di una *sovranità*, che indipendentemente dalla giurisdizione territoriale, esista per *proprio speciale diritto*: fondata storicamente sulla universalità e sull'importanza della *missione* della Chiesa nel mondo, e dalla natura della stessa missione circoscritta.

Questa affermazione non si fece nel 1871: volutamente. Si pensò difatto che la Sovranità potesse dar diritto alla S. Sede di proporre le sue rivendicazioni in Conferenze internazionali.

Questa preoccupazione si rivelò anche, malgrado non fosse riconosciuta la sovranità del Pontefice, a proposito della Conferenza dell'*Aja nel 1899* e nel *Patto di Londra*.

E' evidente che ogni possibilità di questo genere sarebbe rimossa in modo radicale e definitivo se la situazione venisse regolata per mutuo accordo e con reciproco gradimento.

Ma la stipulazione di un Patto bilaterale di questa specie *suppone* appunto la *Sovranità*, anche se di differente natura, in entrambi i contraenti.

Il Salimei osserva, con acume, che una giurisdizione territoriale del Pontefice, per quanto minuscola, non sarebbe accettabile per l'Italia... ed aggiunge come per la S. Sede essa sarebbe praticamente inattuabile. Ed ecco come il Salimei prospetta la forma di sovranità e d'indipendenza:

Come gli elementi essenziali della sovranità e della indipendenza degli Stati sono determinati dalla loro funzione, così gli elementi essenziali della sovranità e della indipendenza del Papato, come potenza spirituale, vanno ricercati in corrispondenza ed in armonia con la particolare forma di giurisdizione del Capo della Chiesa.

Ciò non esclude che alcuni mezzi per l'esercizio della sovranità e per la tutela dell'indipendenza possano essere comuni od analoghi per gli Stati, e per la Chiesa nei suoi rapporti con gli Stati; ed è quindi giusto e naturale che garanzie, *immunità e privilegi*, quali vigono nei rapporti tra le potenze territoriali, siano estesi alla Potenza spirituale della Chiesa nei suoi rapporti con gli Stati e con i popoli.

Ma ammessa una Sovranità del Pontefice, benchè *distinta* dalle altre sovranità, e di *carattere tutto proprio speciale unico*, le immunità ed i privilegi, che la legge delle guarentigie estende alla Santa Sede in analogia di quelli attribuiti dal diritto internazionale ai rappresentanti di Potenze estere, dovrebbero invece essere considerati come conseguenza giuridica necessaria della Sovranità.

Il territorio potrebbe essere elemento di garenzia per l'indipendenza del Pontefice, non in quanto questi vi eserciti una giurisdizione temporale, ma in quanto l'Italia rinunci all'esercizio della sua giurisdizione su di esso, a ragione della Sovranità speciale del Pontefice.

Si potrebbe studiare la possibilità di « ricostituire » con reciproche garenzie, non certo uno Stato, come vorrebbe l'*Osservatore Romano*; ma una specie di « Patrimonio di S. Pietro » in una zona di territorio, che rimanga nazionale, e sulla quale lo Stato rinunci all'esercizio della giurisdizione; con l'esclusione, naturalmente, di ogni altra giurisdizione territoriale; ed ove convengano o temporaneamente risiedano coloro che hanno parte nel Governo della Chiesa, senza perdere la loro nazionalità di origine.

Si tratta insomma di raggiungere una situazione di *inviolabilità* attribuita, in modo assoluto, alla persona del Pontefice ed alla sua Sede; ed estesa, per ragione e nei limiti del loro ufficio e della loro destinazione, agli elementi essenziali del Governo della Chiesa: persone e cose.

Sindacati e burocrazia

Il Corriere della sera *esamina un problema che è di importanza essenziale per l'ordinamento corporativo: quello cioè della costituzione burocratica ed amministrativa degli organismi sindacali. Problema che riguarda la loro stessa vita avvenire e l'agilità del loro funzionamento.*

E' evidente che i sindacati, si comprende naturalmente che si parla qui sia di quelli dei datori di lavoro che di quelli dei lavoratori, hanno necessità assoluta di aderire con immediatezza sollecita alla vita, alle esigenze, ai bisogni delle categorie e degli individui stessi che li compongono, senza impacci, senza lentezze dovuti a controlli, molto spesso inutili perchè semplicemente formali; hanno necessità di decisioni pronte, non intralciate da giri di carte e di documenti che non hanno molto spesso scopo alcuno.

Se all'atto della loro formazione e costituzione si è reso indispensabile un lavoro accentrato e controllato anche minutamente nel più piccolo dettaglio, ora i sindacati stanno per assumere in pieno la loro funzione, è utile ed opportuno che alcuni criterii buoni forse per il primo periodo, siano riveduti ed aggiornati alle necessità nuove.

L'ordinamento burocratico statale è stato malato, è forse tutt'ora in parte malato, di simili mali; ed il distacco che a un certo punto s'era manifestato fra la vita della nazione e quella dello stato ha avuto origine anche e proprio nella mancanza di fiducia determinata dal pesante e tardo ordinamento burocratico ed amministrativo.

Sarebbe un errore grave consentire che quei mali si riproducessero nei sindacati.

Osserva in proposito il Corriere della sera:

Se il Sindacalismo dovesse servire solo, o in massima parte, a creare uffici, a sistemare scrivani e dattilografe, ad assicurare stipendi talora non piccoli a capi, direttori e segretari, e tutto questo con l'inevitabile resultato di complicare il funzionamento del sistema, la prova correrebbe il rischio di sviarsi o di atrofizzarsi per istrada.

Anche di recente, nella gravissima opera di fissazione delle nuove tariffe salariali e dell'equiparazione dei compensi e dei prezzi, si è avuta la sensazione che gli organi centrali, con le migliori intenzioni del mondo, abbiano, per ragioni di forma e di procedura, reso talora faticosa la conclusione degli accordi finali. Riforme di natura tecnica e organica in materia possono farsi per alleviare questo inconveniente; ma il modo più sicuro è ancora quello di sfrondare gli organi inutili, diminuire il numero delle persone chiamate alle varie funzioni, abolire l'amore della carta scritta, dei « visti » e dei controlli in tutto quanto non sia di natura strettamente contabile, e anche questo in misura ristrettissima. Bisogna in certo modo « industrializzare » o non burocratizzare gli organismi sindacali, perchè ciascuno di essi dia il massimo rendimento senza essere impacciato dagli altri nè impacciarli a sua volta.

E dopo aver fatto un paragone fra il trattamento fatto dallo stato ai propri funzionari e quello fatto dalle organizzazioni sindacali ai propri, così conclude:

In attesa che una radicale riforma amministrativa dello Stato corregga le più dolorose ingiustizie, bisogna evitare di accrescerne il numero e la portata.

Diciamo di più: i dirigenti sindacali dovrebbero, essi per i primi, proporsi come uno dei loro scopi più notevoli quello di liberarsi dalla mentalità burocratica che pesa dalle origini sulla vita pubblica italiana; dovrebbero proprio essi, e sarebbe titolo d'alta lode, studiare e applicare un sistema di amministrazione e di direzione che si fondasse sul criterio « economico » della migliore organizzazione e del massimo rendimento dei funzionari. I quali, in numero ristretto, senza interferenze dannose tra i centri e la periferia, con un trattamento lontano dallo sperpero come dalla miseria, potrebbero costituire una classe veramente benemerita della Nazione. E nel suo complesso la organizzazione amministrativa del Sindacati avrebbe allora la soddisfazione di dare, per così dire, l'esempio tangibile allo stesso Stato di quello che debba essere una burocrazia sana, snella e veramente utile.

Concordiamo pienamente in queste conclusioni. Si può solo osservare che per la stessa delicatezza delle funzioni che sono inerenti agli organismi sindacali, questi hanno bisogno di un corpo di funzionarii, ristretto sì, ma ben pagato e posto in condizioni di vita di gnitosa.

E' la radicale riforma amministrativa dello stato che va affrettata. Anche per impedire un fenomeno doloroso ma inevitabile che oramai si vien producendo su larga scala: l'abbandono e l'esodo per parte dei migliori e dei più preparati, dagli impiegati statali.

Dopo il naufragio del "Mafalda,,
Una "colpevole leggerezza,,

GENOVA 4. — Dall'on. Magrini Commissario della Federazione marinara fascista si riceve con preghiera di pubblicazione: « *Se era da attendersi che certa stampa estera e specie la jugoslava cogliesse come occasione felice la nostra grave jattura per abbandonarsi ad una ignobile gazzarra di denigrazione, e se tali manifestazioni vanno guardate dai marinai italiani soltanto con disprezzo, è intollerabile che un italiano e per giunta un uomo di cultura, il prof. Gini, avventi in un giornale straniero giudizi sul coraggio e sulla abnegazione dell'equipaggio del* « Mafalda » *nella tragica traversata che colse la bella nave, quando lo Stato Maggiore ha avuto il 40 per cento di perdite con alla testa il Comandante che ha destato l'ammirazione dei Comandanti delle navi estere accorse in aiuto. La Federazione marinara fascista protesta contro tanta leggerezza che è sommamente colpevole e che si augura sia adeguatamente punita.*

Un comunicato del comm. Attolico sulle cause del disastro

RIO DE JANEIRO, 3.

L'Ambasciatore d'Italia, Attolico, ha concesso al direttore del « Journal » di Rio una lunga intervista sulle cause del disastro del piroscafo « Principessa Mafalda » e sulle condizioni in cui avvenne il disastro stesso.

L'Ambasciatore ha diramato oggi in proposito un lungo comunicato a tutta la stampa.

Attività antitaliana dei deputati Tinzle e Sternbach

MILANO, 4. — Il *Popolo d'Italia* riceve da Bolzano che il prefetto gr. ufficiale Ricci ha ordinato la chiusura degli uffici di Bolzano dei due deputati tedeschi al Parlamento italiano dott. Tinzl e barone Sternbach.

Il Prefetto ha altresì vietato che gli uffici stessi vengano riaperti in qualsiasi altro luogo dell'Alto Adige. Gli uffici dei due deputati erano diventati veri centri di politica anti-italiana nella nostra provincia.

Il dott. Tinzl e il barone Sternbach ricevevano continue visite di gente sospetta di oltre Brennero.

A. Mussolini dona al Fascio di Milano un busto del Duce

MILANO, 3. — Ieri Arnaldo Mussolini ha presentato in dono al Segretario Federale, Giampaoli, un magnifico busto del Duce eseguito dallo scultore Navacchi di Cesena e destinato alla Casa del Fascio di Milano. L'opera pregevole verrà collocata nel salone delle adunanze sopra un artistico piedistallo eseguito dall'architetto Mezzanotte.

La morte del Podestà di Chiavari

GENOVA, 4. — Questa notte a Chiavari per un attacco improvviso di *angina pectoris* è morto il colonnello commendatore Benedetto Accorsi, podestà di Chiavari. La notizia ha fortemente impressionato la cittadinanza.

IL TENTATO AVVELENAMENTO D'UNA SIGNORA A BAIANO

Come il Bruno istigava l'amante
a compiere l'abbominevole delitto

AVELLINO, 4 — Ieri l'altro ci occupammo del criminoso atto di due amanti, il Procuratore delle Imposte di Nola, Carlo Bruno e la cognata signorina Auricchio Maria, che tentarono di comune accordo di sopprimere la rispettiva moglie e sorella. Pubblichiamo ora la lettera scritta dal Bruno alla cognata, con la quale l'istigava a compiere il misfatto:

« Mia cara compagna mia,

« Non mi sento più di resistere senza la tua compagnia. E' ora di deciderci definitivamente, e senza paura. Ormai sei mia e nessun rimedio di accomodamento vi è. Anche questa volta hai sbagliato, perchè subito dopo avresti dovuto darle il colomelano... ma suonerà l'ora finale. Ecco di bel nuovo la cartella di colomelano. Sono circa tre grammi, e quella infame certamente si purgherà e quindi sappi fare. Ti ho portato pure due fialette di morfina che metterai nel caffè, così si addormenta per non svegliarsi mai più. Ho portato solamente il cetrato, così il cremore sarà acquistato costà, e se poi riesci a farle prendere una cartina di calomelano, con la scusa di disinfettarle i visceri, allora siamo a cavallo, perchè come incominceranno i dolori, le darai una buona limonata e dentro ci metterai la morfina, oppure appena i dolori si sono fatti più forti, falle fare una iniezione di morfina, e le due fialette qui unite le metterai subito nel caffè, così tutto è fatto.

Ti avverto ancora che dopo il calomelano, occorre una cosa acida, quindi il limone è buono: oppure dopo nel cremore metterai un pò di sale, e così si formerà il veleno. Maria mia, io non so che cosa fare: sappi che per ottenere tutte queste cose dal farmacista è difficile. Figurati che ho dovuto camminare tutte le farmacie, per averne una piccolissima cartina. Le fialette vuote conservale, perchè se il medico dice che è morta per avvelenamento direte che si è avvelenata Lei per causa della nota malattia, e quelle fialette vuote gliele farai trovare nella sua borsa. Quindi pensa bene, perchè questo è l'ultimo tentativo, ed io la farò stare quanto più è possibile costà. Darò ad intendere che la tratto bene, e così non si penserà a nulla. Insomma, tesoro mio, tu devi agire. Io sono convinto del tuo amore ma tu devi essere ancora convinta che io sono pazzo per te. In questa settimana tutto dev'essere fatto. « Sparala », così diranno ch'è stata una disgrazia, però attenti ai bimbi, « sparala » in pieno petto a breve distanza.

Bada che se tutto questo non riesca tu devi venirtene con me prima che essa viene a Baiano, ma senza portarti nulla da casa tua, in caso contrario ci faremmo arrestare. Tu non hai letto il romanzo di Capinera, diversamente già saresti qui. Se Venerdì non è morta, io sono costà, e tu con la scusa di andare al mercato te ne andrai al Camposanto e di là fuggiremo.

In questo stato di cose nè io posso stare qui nè tu puoi restare costà. Quindi è bene uccidirla. A te le belle cose. Sappi fare e lascia tutto ».

La signorina Maria Auricchio, ha intanto reso la seguente dichiarazione:

« La sera del 22 corrente mio cognato Bruno Carlo, in occasione di una visita fatta in famiglia mi consegnò la lettera trovata da mia sorella Fortuna ed una cartella di calomelano ed un flaconcino di morfina perchè l'altro si ruppe in viaggio. I suddetti medicinali sono stati ieri da me gettati nella ritirata di casa. Cercavo di sopprimere mia sorella allo scopo di unirmi con mio cognato dati i rapporti che ormai avevo con lui. La pistola a cui mio cognato accenna nella lettera, appartiene a mio padre.

Il giorno 19 somministrai a mia sorella del latte con entro il sublimato, ma non ottenni l'effetto da me desiderato, perchè mia sorella avvertì semplicemente dei disturbi viscerali. Di tanto ne informai mio cognato il quale giustamente nella sua lettera rinvenuta da mia sorella mi disse che questa volta avevo sbagliato, perchè subito avrei dovuto darle il calomelano. Null'altro saprei dire e confermo quanto mio cognato ha scritto nella lettera ».

Interrogata la povera madre della Fortuna, tale De Chiara Anna, ha dichiarato che la figlia Maria dal giorno 12 al 19 ottobre, somministrò del veleno anche a lei. Nell'ufficio dell'Agenzia delle Imposte di Nola sono stati sequestrati dei limoni con una boccettina di veleno e numerose lettere che la Maria aveva inviato al cognato.

Dissidi e infedeltà coniugali
che culminano in due sanguinose tragedie

A Prato

FIRENZE, 4. — Il movente della tragedia di Prato, di cui ieri vi abbiamo dato notizia, si deve ai seguenti fatti. Il Tofani e la Bellucci si erano sposati sei anni fa, e la loro unione era stata allietata dalla nascita di un bel maschietto. Mai avevano avuto occasione di bisticciarsi. Otto mesi or sono un giovane di buona famiglia prese a corteggiare la Bellucci ed una sera la fermò, palesandole il suo folle amore. La Bellucci, offesa, gli rispose in malo modo, e lo allontanò, ingiungendogli di non fermarla più. La donna informò dell'accaduto il marito, che si mostrò molto seccato del fatto. Tre mesi or sono la Bellucci dovette recarsi in una clinica fiorentina per una operazione. Ella corse anche pericolo di vita, e, durante la degenza all'ospedale, non ebbe neppure una visita da parte dei famigliari del marito. Quando fece ritorno a casa, si lamentò aspramente di ciò, ma il marito le dette torto.

Quindici giorni or sono si ammalò una cognata della Bellucci, che venne dalla moglie del Tofani ripagata con eguale moneta, ossia non venne mai visitata. Fra i due coniugi nacque allora un grave dissidio che andò sempre accentuandosi, tanto che la notte di Ognissanti il Tofani picchiò la moglie e poi la cacciò di casa. La Bellucci con il figlio fece ritorno presso i suoi famigliari, ma, per l'intromissione dei congiunti, i coniugi rifecero la pace. Ieri mattina la moglie doveva tornare al tetto coniugale ed alla infatti si recò verso le 9 alla propria abitazione, dove l'attendeva il marito con due coinquilini. La donna pregò questi ultimi di uscire, data la materia delicata che fra marito e moglie si doveva discutere, e gli inquilini aderirono. Ma non erano giunti neanche in fondo alle scale allorchè sentirono echeggiare nella casa del Tofani quattro colpi di rivoltella a breve distanza l'uno dall'altro. I due, allarmatissimi, risalirono nell'abitazione del Tofani, e si trovarono di fronte ad uno spettacolo impressionante. La donna giaceva a terra, mentre il marito appoggiato contro un muro, era già cadavere.

A Torino

TORINO, 3. — Oggi, poco dopo mezzogiorno, in via Boucheron, certo Salvatore Spano, di 39 anni, nato a Melezzano (Lecce) e qui abitante in via Vagnone 8, attesa la moglie Angela Dragone, di anni 27, nata a Frabosa Soprana, all'uscita dal lavoro, le si avvicinava e, dopo brevi e concitate parole, le sparava contro un colpo di rivoltella ferendola alla fronte. Caduta la donna a terra il feritore sparava ancora quattro colpi all'impazzata scaricando completamente l'arma, e quindi tentava di allontanarsi; ma veniva immediatamente fermato e disarmato da un tenente colonnello del genio il quale poi, insieme ad un capitano dei carabinieri, lo accompagnava alla Sezione di P. S. di Moncenisio.

Frattanto la donna, subito soccorsa, veniva trasportata all'ospedale, ma vi giungeva cadavere. Il proiettile che l'aveva colpita era entrato dalla tempia destra ed aveva attraversato il cervello. La morte quindi doveva essere stata istantanea o quasi.

Il sanguinoso dramma trae le sue cause dalla condotta riprovevole della donna la quale, avendo allacciato relazione intima con un altro uomo, dopo essere stata ripetutamente perdonata dal marito, aveva un bel giorno abbandonato il tetto coniugale per andare a convivere con l'amante. Lo Spano cercò ancora, nonostante tutto, di indurla a ravvedersi; ma poichè la donna ciò rifiutò ostinatamente, il marito esasperato meditò la vendetta che oggi ha messo in atto. Egli è stato trattenuto in arresto e dopo un lungo interrogatorio passato alle carceri.

L'istruttoria della banda Pollastro
Gli atti trasmessi a Milano

MILANO, 3. — A Palazzo Beccaria sono giunti da Casalmonferrato gli atti dell'istruttoria della banda Pollastro. La Procura di Casale ha disposto la traduzione dalle carceri di Milano dell'anarchico Michele De Rosa e della Pialatto, amante del Pesotta, arrestato a Liegi e che deve essere tradotto dal Belgio. Gli incartamenti giunti ieri si compongono di 15 grossi fascicoli che si aggiungono a quelli pervenuti giorni fa da San Remo contro gli affiliati alla terribile banda. Circa il Pollastro sembra che non verrà tradotto in Italia e sarà giuocoforza interrogarlo al confine in una stazione internazionale.

Muore arsa nell'incendio di un bosco

FIRENZE, 4. — Si ha da Pontremoli che certa Francesca Cocchi, di anni 68, abitante in frazione Pratto ieri mattina si recò a pulire un castagneto in località Campi di Ciarelo, a cento metri dal fiume Verde. Dopo aver ammassato delle foglie secche, la Cocchi le incendiò. Le fiamme si estesero minacciando il bosco: la Cocchi tentò di spegnere lo incendio, ma il fuoco le si appiccò alle vesti. Ella si diresse allora verso il fiume per liberarsi dalle fiamme gettandosi nell'acqua, ma mancatele le forze cadde a terra e morì bruciata. Il cadavere venne rinvenuto poco dopo da [illegible] accorsi a spegnere l'incendio che aveva invaso parte del bosco.

Un dramma in un teatro di Venezia
Tre colpi di rivoltella, un omicidio e un suicidio

VENEZIA, 4. — Una duplice tragedia avvenuta ieri nel pomeriggio al Teatro « Rossini », mentre si proiettava il secondo atto del film « Il vetturale del Moncenisio ».

Scene di scompiglio per l'improvvisa tragedia

Erano nella sala più di centocinquanta spettatori fra platea e gli altri posti, allorquando qualcuno vide un debole lampo brillare nella penombra verso il palco N. 19. Contemporaneamente echeggiò un colpo di rivoltella, seguito a breve distanza da altri due. La folla, che al primo sparo era rimasta attonita non rendendosi ancora conto di quanto avveniva, al secondo e al terzo colpo, compreso di che cosa si trattava, com'è facile immaginare, il più vivo panico si diffuse immediatamente tra gli spettatori tra cui, come di solito nelle rappresentazioni diurne, primeggiavano signore e bambini. Si temeva fra l'altro che fosse il gesto di un demente e che a quei primi colpi stessero per seguirne altri sparati alla impazzata, e quando dopo il secondo sparo fu ridata la luce al teatro si vide il pubblico precipitarsi disordinatamente verso le vie d'uscita. Non mancò per altro chi non perdette la calma e la presenza di spirito, tra questi un giovane signore il quale balzato in piedi, si mise a gridare: « Calma! calma! Non è nulla! Avanti maestro: Marcia Reale! ».

Subito infatti il direttore d'orchestra maestro Antonini, che al primo sparo si era gettato a terra riparandosi con la sua stessa sedia, risaliva sul podio e faceva attaccare la « Marcia Reale », la quale ebbe il potere di fermare nella loro corsa tutti i fuggitivi.

Due moribondi in un palco

Intanto la pulitrice del teatro, Italia Pecchini di 42 anni, addetta alla sorveglianza dell'unica fila di palchi del teatro « Rossini » era accorsa ai primi spari tutta affannata verso l'uscio del palco N. 19, seguita a breve distanza dalla « maschera » addetta alla 1.a galleria, Alessandro Moretti, dal pompiere di servizio, da un carabiniere che trovavasi fra gli spettatori di galleria e dal maresciallo di servizio al teatro, signor Poli.

E' da notare che il palco N. 19 era stato occupato poco dopo dell'inizio dello spettacolo da una giovane coppia, un signore aitante, vestito di nero con calzoni rigati e scarpe di vernice, e una signora bionda, avvenente e giovane, vestita anch'essa di nero, e indossante un cappellino giallo. Alla pulitrice, a cui la coppia consegnò il biglietto del palco, i due sembrarono ilari in volto e per nulla preoccupati; ed anzi qualcuno li udì scambiarsi alcune frasi scherzevoli.

Quando i primi accorsi, dopo essere riusciti a stento a spingere la porta di accesso, penetrarono nel palco, il corpo dell'uomo stava accasciato contro la porta stessa. Poco più in là sulla sedia insanguinata giaceva una donna ripiegata su sè stessa e rantolante. Il compagno le aveva sparato un colpo mortale quasi a bruciapelo cogliendola sotto la mammella destra. Dalla ferita usciva un rivolo di sangue che, dopo avere scorso sul vestito, era gocciolato al suolo distendendosi in una larga pozza.

Appena compiuto il misfatto, l'omicida aveva rivolta l'arma contro sè stesso e si era sparato uno dietro l'altro due colpi: l'uno in bocca contro il palato e l'altro alla tempia sinistra, abbattendosi sul corpo dell'amica.

Uno dei proiettili, che avevano ucciso l'uomo, era andato a bucare il tramezzo di sinistra che divide il palco numero 19 dal 18, anch'esso occupato da una giovane coppia.

Dopo l'impressionante scoperta, la pulitrice del teatro si affacciò al parapetto del palco gridando come allibita e credendo in questo forse di tranquillizzare gli spettatori che nel palco c'erano due morti. Qualcuno allora la redarguì intimandole dal basso di tacere. Ma oramai gli astanti s'erano tranquillizzati e alla subita paura subentrò la curiosità e la smania di sapere, sicchè coloro che non avevano lasciato il teatro si affollarono nei corridoi per recarsi a vedere l'orrendo spettacolo. In teatro era presente un medico delle ferrovie. Egli salì immediatamente a visitare i due disgraziati e, visto il caso disperato, ne consigliò l'immediato trasporto all'ospedale civile.

Si fecero venire subito due gondole nelle quali i corpi dei due furono adagiati. Il giovane morì appena la gondola si staccò dalla riva del « Rossini »; la donna invece resistette fin quasi all'arrivo all'ospedale dove spirò senza aver ripreso conoscenza.

All'ospedale le due salme sono state poste nella sala anatomica. Dalle carte d'identità che recavano i due si è potuto conoscere i loro nomi e le generalità: la donna è Margherita Caimmi, di Aristide, di anni 27, coniugata con Fancio e dimorante a San Polo; lo uccisore e suicida è un negoziante di vini di Mestre, certo Bortoluzzi Michele, di 35 anni.

Delitto d'amore

Ai particolari già detti va aggiunto che la bigliettaia vide giungere in teatro prima la signora, la quale dopo aver passeggiato su e giù per l'atrio tradendo la più grande impazienza, quando finalmente comparve il Bortoluzzi gli corse incontro sorridendo. Lo uomo si mostrava invece accigliato. La agitazione della donna si rivelò anche quando essa si affacciò allo sportello per acquistare il biglietto, tanto che sbagliò ripetutamente il prezzo da versare.

Il commissario dottor Termini e il brigadiere Saporosi fecero un sopraluogo nel palco della tragedia. Gettati a terra e su una sedia erano ancora dei cioccolattini e a sinistra, entrando, una larga pozza di sangue.

Sulle cause di questo tragico fatto mancano ancora elementi per stabilire quali essi veramente possano essere stati. E' intuitivo che si tratta di una tragedia d'amore, ma quale sia il movente immediato che spinse l'uomo a privare sè stesso e l'amata della vita non si può affermare. E' però assai improbabile che fra i due vi fosse tacito consenso di uccidersi: è quasi certo invece che è stato l'uomo a trascinare nella tomba la donna inconscia: scegliendo il palco del teatro come il sito in cui l'oscurità quasi completa favoriva il compimento del suo disegno senza che la donna potesse in tempo accorgersene e ribellarsi.

Spara contro la figliastra
perchè sorpresa col fidanzato

GENOVA, 4. — Tale Vincenzo Armitrano, di anni 33, da Napoli, proprietario di un'osteria, viveva con la moglie Lucia Inserra, e con una figliastra, Giuseppina Persico, di anni 19, pure da Napoli. Da tempo l'Armitrano aveva notato che la giovane si mostrava svogliata, e che spesso, allorquando era all'osteria, cercava allontanarsi dicendo che doveva tornare a casa per accudire a qualche faccenda.

La Inserra che era sempre occupata nella trattoria, incaricò allora il marito di vigilare.

L'Armitrano, per qualche giorno tenne d'occhio la figliastra mentre lavorava nell'osteria, e dovette convincersi ancora di più che qualcosa di strano avveniva perchè la giovane, che è abbastanza belloccia, non si curava che di servire con ogni attenzione un cliente — certo Carmine Esposito, di anni 23, pure da Napoli — colmandolo anche di cortesie e di sorrisi. Fatta questa constatazione l'Armitrano desiderava di sorprendere in flagrante la figliastra, e ieri, verso le ore 16, prendeva accordi con la moglie sul da farsi. Siccome la Giuseppina poco prima di quell'ora aveva detto che si sarebbe recata in casa per eseguire le consuete pulizie, il patrigno usciva dall'esercizio e andava ad appostarsi nei pressi dell'abitazione.

Ed ecco che, verso le 16, apparve la ragazza, che salì nell'appartamento, e, poco dopo, apparve anche lo Esposito, il quale fece altrettanto.

Furente di rabbia, l'Armitrano salì rapidamente le scale, e, giunto nell'appartamento, picchiò alla porta. Dopo non breve attesa venne ad aprire la Giuseppina, al quale l'Armitrano chiese dove si trovasse il giovanotto, che qualificò per « mascalzone ». In quel momento uscì dalla camera della Giuseppina, lo Esposito. L'Armitrano, allora, accecato dall'ira, estrasse una rivoltella e sparò tre colpi contro i due giovani. Due pallottole andarono a vuoto, ma la terza ferì gravemente al fianco sinistro la Giuseppina che cadde a terra urlando di dolore.

Prontamente trasportata all'ospedale veniva medicata dal sanitario di servizio il quale le riscontrò una ferita di arma da fuoco alla regione dell'emitorace sinistro all'altezza del terzo spazio intercostale e la fece perciò ricoverare giudicandola con prognosi riservata.

Un banchiere ferito a revolverate
a Genova

GENOVA, 4. — Il signor Francesco Casareto, di anni 31, notissimo banchiere della nostra città e titolare della Banca omonima, sita in via Carlo Felice, oggi è stato fatto segno a tre colpi di rivoltella, in piazza Caricamento, da parte del calzolaio Michele Ottonello, di anni 45, da Masione. Il banchiere è rimasto ferito al costato da una pallottola. Trasportato prontamente all'ospedale, il dottore di servizio, dopo le cure, lo ha fatto ricoverare, riservandosi la prognosi. Il feritore è stato immediatamente arrestato da un vigile urbano.

L'Ottonello 4 anni fa era portiere in uno stabile sito in Corso Dogali, nel quale il banchiere è uno dei maggiori proprietari di appartamenti.

Egli fu costretto a licenziare il calzolaio in seguito a rapporti avuti sul suo servizio da un comproprietario del palazzo. Passarono così due anni e l'Ottonello, essendo da qualche mese disoccupato, e credendo che il signor Casareto fosse responsabile del suo licenziamento, stamane lo ha atteso e gli ha sparato contro.

Il processo della "mafia,,

TERMINI IMERESE, 4. — Esauriti gli interrogatori degli imputati è stata iniziata l'escussione delle parti lese. Primo interrogato è il cav. Edoardo Rinaldi, da Petralia Sottana. Egli afferma che possedeva un fondo denominato « Verde » tra Petralia Soprana e Gangi; lamentava furti e danneggiamenti agli alberi e il suo personale era obbligato a portare il fieno fino alla casa degli Andaloro. Accusa come intermediario l'imputato Mariano Di Ganci. Aggiunge che l'imputato Giuseppe Andaloro gli richiese un quintale di olio e narra un tentativo notturno per assaltarlo mentre si trovava nel casamento del fondo « Verde », dove non potè più recarsi avendo saputo di essere stato tassato dalla banda per centomila lire. Tornato ad Alimena gli pervenne una lettera minatoria, firmata dall'imputato Nicolò Andaloro, che lo minacciava e gli ordinava di consegnare il quintale di olio richiestogli. Resistette alla minaccia ma poco dopo fu derubato di tredici vacche, metà sue e metà del suo mezzadro Lodico. Nelle pratiche per riaverle fu intermediario il Naselli, persona di fiducia degli Andaloro, recatosi ad Alimena insieme a Carmelo Andaloro per trattare la consegna. Riebbero soltanto nove vacche dopo versate novemila lire.

Interrogato dal Presidente afferma che anche gli imputati Albanese razziavano nel suo fondo. Le lettere minatorie gli arrivavano per posta o venivano consegnate al suo campiere Lodico dall'imputato Piro Michele. Termina consegnando al Presidente un pacco di lettere minatorie ricevute e firmate dall'Andaloro.

L'imputato Nicolò Andaloro, al quale vengono mostrate due lettere portanti la sua firma nega di averle scritte.

Viene quindi interrogato Lodico, campiere del Rinaldi, che conferma le dichiarazioni scritte e l'odierna dichiarazione del suo padrone; espone quindi le minacce subite da parte dell'imputato Piro Michele che pretendeva che gli lasciasse il suo posto di mezzadro. L'imposizione non ebbe seguito a causa delle sue implorazioni. Dichiara che avvertì sempre il suo padrone delle minacce contro la sua persona. Riferisce sul furto delle tredici vacche subito, accusando, per averli riconosciuti i fratelli Giuseppe, Tommaso e Antonino Albanese, Diganci Mariano e Piro Michele.

Depone quindi la parte lesa Sabatino Giuseppe, da Petralia Soprana, vittima di lesioni e di estorsioni. Narra di essere stato assaltato e ferito nella sua casa campestre da un gruppo capeggiato da Nicolò Andaloro; aggiunge di essere stato rilasciato dietro promessa di pagare lire cinquemila; però egli pagò soltanto lire cinquecento all'imputato Pietro Palazzolo, cognato degli Andaloro.

Il comm. Eugenio Calascibetta, da Petralia Sottana, che, nel taccuino sequestrato nel nascondiglio degli Andaloro figurava per lire seimila, interrogato oggi, riferisce di avere ricevuto una lettera di estorsione per detta somma ma aggiunge che avendo interessato una personalità di Gangi, oggi defunta, non ebbe più richieste nè altre noie.

Le odierne franche dichiarazioni delle prime parti lese dimostrano come l'omertà sia definitivamente finita.

Cinque case distrutte dal fuoco in Val di Fiemme

TRENTO, 4. — Un violento incendio ha distrutto stanotte cinque case a Tesero in Val Fiemme. Tale Caterina Piazzi, mentre fuggiva dalla casa incendiata è rimasta colpita da una pietra caduta dal tetto rimanendo uccisa.

UN VIAGGIO SULLA RETE AEREA TEDESCA

Dove si cade dal cielo nel cuore di Berlino

L'ingresso al campo di Tempelhof.

TEMPELHOF, ottobre.

Tra le molte cose viste, in questo viaggio aereo, quello che più mi ha impressionato, quello che più mi ha indotto all'attenzione ed all'osservazione è stata l'organizzazione tecnica dei campi di aviazione tedeschi. Nelle mie prime corrispondenze io ho descritto, molto brevemente, questo o quel campo situato sulle rotte aree da me percorse. Non ho insistito, dopo, su questo particolare, anche perchè, volo facendo, mi sono accorto che il criterio unificatore di tutti i mezzi e di tutti i sistemi nel quadro dell'organizzazione aerea tedesca, vale precipuamente per i campi di aviazione. Innanzi tutto ho rilevato che pochissime sono le costruzioni in muratura per i ricoveri, per i locali degli uffici etc.

Tutto quanto era necessario e rispondente ai bisogni del traffico aereo, è stato costruito — se già non esisteva — adottando il criterio della costruzione o in legno o in ferro, con qualche parete in muratura, ma il più delle volte, con pareti in lastre di eternit, con sostegni in ferro o di legno.

Se si pensa d'altra parte che la « Luft-Hansa » dispone di una flotta aerea nella caratteristica costruzione metallica e solo per qualche tipo d'apparecchio — che verrà quanto prima abbandonato — con i rivestimenti delle ali o delle fusoliere in tela, viene facile il capire come gli impianti a terra organizzati su tutti i campi tedeschi non riguardano i ricoveri degli apparecchi che relativamente, ma interessano invece le officine, gli uffici, i posti di guardia per la polizia aerea, i locali per i passeggeri, per il ristorante o per gli « Sport-flug ».

Ogni campo di aviazione tedesco ha un suo « comandante » che regola ogni attività aerea e tecnica in accordo con il « comandante » del reparto di polizia aerea locale, per quanto riguarda il traffico dei passeggeri.

Il « comandante » del campo deve sorvegliare e curare l'efficienza del materiale di volo, i rifornimenti, l'attività degli uffici, della stazione metereologica, della stazione radiotelegrafica, del movimento della posta, delle merci e dei passeggeri, delle partenze e degli arrivi degli apparecchi, del personale navigante e specializzato, del lavoro nelle officine etc. Insomma, deve mantenere efficiente, con la collaborazione di tutto il personale dipendente, il campo d'aviazione.

Tutti i campi d'aviazione tedeschi dispongono di un servizio di illuminazione notturna proporzionatamente al traffico aereo e con relazione anche alla possibilità di eventuali atterraggi notturni da parte di apparecchi che per il maltempo non abbiano potuto partire nell'ora fissata.

Atterraggi notturni nei campi di aviazione tedeschi ne avvengono spesso, anche per il fatto che ciascuna « stazione » non dispone di apparecchi di riserva. Ciò porta alla necessità che gli apparecchi si trovino ogni sera dislocati sui campi da dove il mattino dopo dovranno prendere le partenze secondo quanto è fissato nell'orario di volo in vigore.

I sistemi di illuminazione notturna dei campi di aviazione sono diversi a seconda dell'importanza che riveste questo o quel campo di aviazione. In vista delle prossime attività aeree notturne su alcune linee aeree tedesche, si stanno perfezionando gli impianti di illuminazione e di segnalazione dei campi di Monaco, Stoccarda, Francoforte, Colonia, Essen, Brema, Amburgo, Hannover.

La « Luft-Hansa » attribuisce — molto giustamente — una grande importanza al volo notturno ed ha in progetto, per il prossimo anno, il collegamento aereo dei principali centri tedeschi con linee aeree notturne, che permetteranno ai passeggeri di dislocarsi da questa a quella città senza perdere ore preziose durante la giornata.

Accanto all'organizzazione degli impianti di illuminazione notturna dei campi di aviazione, gli uffici competenti della « Luft-Hansa » stanno provvedendo all'impianto di segnalazioni luminose su le rotte che dovranno essere percorse di notte dagli apparecchi. Sarà bene lo dica, a questo punto, che l'organizzazione del traffico aereo tedesco ha trovato appoggi materiali e finanziari presso tutti gli Stati del Reich, delle città, dei paesi e degli enti industriali, commerciali e privati, grazie all'attività di propaganda svolta dall'Aero-club tedesco e dagli « Sport-flug » locali.

Molti campi di aviazione sono stati organizzati per l'iniziativa e l'appoggio finanziario dato dalla popolazione di questa o quella città.

Per l'organizzazione dei servizi di segnalazione notturna sulle rotte aeree sembra certo che la « Luft-Hansa » potrà contare su l'appoggio e su l'aiuto dei comuni situati nelle zone che verranno percorse di notte dagli apparecchi. Non bisogna tralasciare di rilevare come in questo modo — vale a dire interessando la popolazione al volo — la propaganda aerea sia in primo piano, nella attività e nel lavoro tedeschi.

Tempelhof — il campo d'aviazione di Berlino — sorge nel cuore della città. Vi si arriva da tutti i punti della periferia, in pochi minuti d'automobile... ed in volo da tutte le città tedesche.

L'organizzazione tecnica di Tempelhof, corrisponde ai bisogni del traffico aereo che da questo campo ha inizio e fine.

Per importanza d'impianti e di traffico si equivale ai campi di Halle (Lipsia) e Colonia.

Le linee aeree che fanno capo a Berlino e a Halle (Lipsia).

Sul campo di Tempelhof, dove ai tempi imperiali il popolo tedesco accorreva per assistere alle grandi parate militari, fanno capo 36 *linee aeree* quotidiane.

Non sono 36 le linee ferroviarie che fanno capo alle stazioni di Berlino nelle 12 ore di un giorno.

Questo particolare statistico credo possa essere sufficiente a dare un segno dell'importanza del campo.

(Per la cronaca avverto che nel campo di Halle (Lipsia) fanno capo 40 linee aeree).

Tempelhof, dispone di tutti i mezzi — con sistemi perfezionati — d'illuminazione e di segnalazione notturna. La stazione radiotelegrafica può comunicare con tutte le stazioni dei campi dove arrivano apparecchi delle linee aeree della « Luft-Hansa ».

Il servizio metereologico ha diverse stazioni di coordinamento e di raccolta di informazioni e notizie: Tempelhof dispone della stazione coordinatrice delle notizie riguardanti il traffico aereo sulle linee aeree.

Tutti i campi d'aviazione sono collegati, con Tempelhof telefonicamente e in determinate ore del giorno, anche telegraficamente.

Al mio arrivo da Londra sul campo di Tempelhof, pioveva. Un uragano, anzi, ci aveva investito proprio alle porte di Berlino.

Ho assistito allo spettacolo delle segnalazioni luminose. Ho detto, spettacolo. Questo per il passeggero. Ma per chi comprende qualche cosa d'aviazione tutto ciò costituisce una conclusione di volo, interessantissima.

Con i locali per gli uffici, per la direzione, per il caffè, per il ristorante, per i passeggeri, Tempelhof dispone di grandi ricoveri per gli apparecchi, una officina, dei grandi magazzini per i rifornimenti, e dei serbatoi sotterranei per i carburanti.

Tutto quanto ho scritto oggi, potrà apparire materia arida per un lettore profano in materia di aviazione, ma per gli appassionati io credo che ciò costituirà motivo d'interesse.

Chi cade dal cielo sul campo di Tempelhof, si esalta, diventa allegro anche dopo 5 ore di volo. La mia allegria, di ieri, io non posso descriverla. Vi basti sapere che sono riuscito ad esprimermi in linguaggio internazionale con un polacco ed a farlo ridere.

Questa allegria vi prende perchè, se avete nutrito — come io ho nutrito — per l'aviazione, per il volo, una grande passione, la realtà della vita di questo campo, vi ricorda i voli su altri campi, i desideri di lontananza e di sogno. Qui l'anima ringiovanisce, diventa bambina. Cadere dal cielo! Sì! Ma senza scosse, con una breve corsa sul prato. Poi i saluti ai vostri compagni di viaggio che non incontrerete forse mai più.

Che cosa dico! Il mondo, con l'aviazione, è diventato anche più piccolo. Se ci si incontrava prima, che cosa succederà ora?

Ieri mattina in Trafalgar Square la folla che attendeva di prendere gli autobus, i trams o che raggiungeva a piedi gli uffici o le officine, vedendo ferma l'automobile della « Imperial Airways » guardava dentro, fissava con occhi stupiti i passeggeri. In quello sguardo io scoprivo non una vera stupefazione, ma un desiderio.

Volare!

Ieri sera a Tempelhof, al nostro arrivo sotto la pioggia, una folla numerosa rimaneva imperterrita sotto gli ombrelli nel recinto tra la stazione di volo e il campo, per assistere all'arrivo degli apparecchi. Ho ritrovato negli occhi di questa gente l'istesso sguardo della folla di Trafalgar Square. Un desiderio esprimeva quello sguardo, ed anche un po' di invidia...

La vita è fatta, in verità, per gli invidiosi.

NINO CARLASSARE

Svolta pericolosa

Automobile investita da un pedone

Era tempo!

Da troppo si sentiva parlare di pedoni investiti da automobili. Finalmente i giornali danno questa confortante notizia da Napoli:

Lo spedizioniere Adriano Pittaluga, di anni 26, in via Milano, nello scendere da un tramvai in corsa, prendeva male lo slancio ed andava ad investire un automobile che se ne stava fermo poco distante. Nell'urto, per il peso dell'uomo, la vettura ebbe danneggiato il parafango.

In seguito a questo fatto, regna a Napoli il più vivo fermento: gli automobilisti pretendono giustamente d'esser garentiti contro eventuali incontri con Adriano Pittaluga. Le loro macchine procedono al passo e sterzano violentemente quando di mezzo alla strada appare il Pittaluga. Ieri ci fu un falso allarme, che provocò un po' di scompiglio: una fila di rombanti Isotta-Fraschini, Hispano-Suiza, Roll-Royce e Lancia Trikappa stava per imboccare viale Amedeo, quando echeggiò un grido sinistro:

— Ecco Pittaluga!

Fu un fuggi fuggi generale, da parte degli automobili.

Quanto ai pedoni, sono contentissimi e cercano di imitare il Pittaluga. Ma non sempre riescono a rompere i parafanghi alle macchine: piuttosto, nei loro investimenti, i più danneggiati sono essi stessi.

Stamane una commissione di automobilisti s'è recata dall'Alto Commissario per invocare provvedimenti. Si chiede che al Pittaluga si faccia obbligo di circolare munito d'una tromba d'automobile, o d'un klakson legato alla cintola.

Il pie' veloce

Notiziario musicale

CONCORSO MUSICALE SCHUBERTIANO. — Per iniziativa del Comitato americano, a cui si è dovuta nel corrente anno l'organizzazione della « Settimana beethoveniana » sarà nel prossimo anno 1928 celebrato il primo centenario della morte di Schubert con imponenti manifestazioni artistico-musicali, allo scopo di divulgare il più possibile, anche nei piccoli centri, la conoscenza delle opere del grande musicista. Si daranno esecuzioni varie e numerose, e altre manifestazioni si avranno di carattere editoriale: fra l'altro si pubblicherà una accurata biografia del Maestro. Il concorso internazionale per il completamento della *Sinfonia incompiuta* costituisce uno dei capisaldi di questa commemorazione centenaria.

Al concorso suddetto sono invitati a partecipare i musicisti di tutti i Paesi, ripartiti in zone come segue: 1. Austria, Ungheria, Rumenia, Cecoslovacchia; 2. Germania e Olanda; 3. Italia; 4. Francia, Belgio, Svizzera; 5. Spagna e Portogallo; 6. Danimarca, Norvegia e Svezia; 7. Stati Uniti d'America; 8. Gran Bretagna; 9. Polonia, Lettonia, Lituania, Estonia; 10. Russia e Ucraina.

In ogni zona un apposito giuri esaminerà tutti i lavori che verranno presentati, scegliendone i tre migliori ai quali saranno rispettivamente decretati i premi di: dollari 750, dollari 250 e diploma d'onore. Le trenta composizioni così prescelte verranno a loro volta sottomesse al giudizio di un grande giurì internazionale composto di un membro per ciascuna zona, e di un presidente che verrà nominato dalla Società Amici della Musica, di Vienna. Questo giurì che si riunirà negli Stati Uniti d'America nell'autunno del 1928, farà eseguire pubblicamente le suddette 30 composizioni e sceglierà fra esse la migliore, alla quale sarà decretato il grande premio di 10.000 dollari.

Ai lavori relativi al concorso per ognuna delle zone suddette è stata preposta una delle istituzioni musicali più conosciute. Per l'Italia è stata prescelta la R. Accademia di S. Cecilia in Roma e all'indirizzo di questa, via Vittoria, 6, Roma (5), i concorrenti dovranno inviare le loro composizioni.

Il termine utile per la presentazione delle composizioni scade il 31 marzo 1928.

Le norme dettagliate del concorso, contenenti anche la riproduzione degli abbozzi dello *Scherzo* della Sinfonia lasciati dallo Schubert (dei quali il concorrente potrà servirsi come base della sua composizione) si inviano gratis a chiunque ne faccia richiesta o direttamente alla R. Accademia di Santa Cecilia in Roma, o, nelle altre città, ai principali istituti musicali.

Un'opera biografica

delle principali personalità del mondo

PARIGI, 4.

L'Istituto internazionale della cooperazione intellettuale comunica: Un'opera di primaria importanza per tutti quelli che si interessano degli affari internazionali è stata iniziata col concorso dell'Istituto internazionale della cooperazione intellettuale. Sotto la direzione del signor Roberto Wilberforce che fu addetto al servizio informazioni del « Foreign Office » sono state compilate recentemente delle biografie delle principali personalità, uomini e donne, del mondo intero.

"Nel suo candore ingenuo,, di J. Deval al Quirino

Ecco una commedia piacevole e, nella sua assenza di pretese, quasi perfetta. Partita da una premessa bizzarra, se non originale, con brio di dialogato, con battute spiritose e con una coerenza perfetta giunge alla conclusione, prevista e solita, ma dopo aver saputo intrattenere il pubblico con garbo e aver saputo giocare con bella disinvoltura anche nei momenti in cui le cose parevano mettersi male e cadere nella banalità delle solite commediole a lieto fine.

Il prim'atto è il meglio costruito. In esso si apprende che un giovane ragazzo, ingenuo e innamorato di una donna ch'egli non conosce, in un momento di audacia s'è fatto suo debitore di una somma di danaro ch'egli non possiede. La donna, Simona Massaubre, ha un amante che ama ma teme, e dal quale, in quel momento, saggiamente vorrebbe liberarsi. Conoscendo tuttavia bene se stessa preferisce circondarsi di tutte le precauzioni che le impediscano di ritornare là dove ella sa che vuole o vorrà ritornare, e cioè a quel temuto amante che la tradisce e maltratta. Ragione per cui impone all'ingenuo debitore uno strano contratto, nel quale esso s'impegna, come pagamento del suo debito, a difenderla con tutti i mezzi da quell'amante e dalla propria passione per lui, ch'ella ritiene dannosa e fatale anzichenò.

Questa è la premessa, e ci vuol poco a capire come le cose andranno a finire, e come cioè il giovane innamorato adempia il proprio impegno con un rigore spietato e come alla fine, allontanato il rivale, riesca a insinuare nel cuore della donna qualche dolce sentimento nei suoi riguardi. Ma queste cose sono facili da immaginare ma non da realizzarsi sulla scena in modo vario e sicuro, e qui intervenne l'abilità del Deval commediografo, che ha saputo rendere il gioco vario, spiritoso, scintillante e pur preciso come un congegno d'orologeria. Talchè al pubblico, la cosa andò a genio e gli applausi nutriti non scarseggiarono.

Dell'interpretazione, diremo che non la ritenevamo buona nei primi due atti. Il tono ci parve falso, caricaturale in eccesso da parte del Ricci, quasi drammatico da parte di Margherita Bagni e del Lombardi, e però non adeguato alla elegante lievità su cui la commedia s'imperniava. Tale difetto, tuttavia, andò attenuandosi poco a poco, e la recitazione alleggerendosi di scena in scena fino a trovare la sua giusta tonalità al terz'atto. Da questa sera cominciano le repliche che la commedia si merita numerose.

Vice.

Notiziario artistico

All'Accademia di S. Luca: Studio serale al modello vivente.

La Reale Insigne Accademia di S. Luca, conformandosi alle sue antiche tradizioni, torna ad istituire uno Studio serale gratuito di disegno dal modello vivente, disciplinato dalle norme fissate in apposito regolamento.

Lo studio sarà effettuato nei mesi dal novembre all'aprile nelle ore che mensilmente verranno stabilite.

Il numero dei posti per la corrente sessione è fissato a quindici, e vi potranno aspirare artisti e studiosi d'arte, uomini di età inferiore, di regola, ai 16 anni.

Gli aspiranti, i cui documenti siano stati riscontrati regolari, dovranno sottostare ad una prova di ammissione, consistente in un disegno dal nudo a chiaroscuro, e in un saggio anatomico, da eseguire in 3 sedute di 2 ore ciascuna, su temi dati da una Commissione di sei rappresentanti delle classi di pittura e scultura, nominata dalla presidenza.

La Commissione indicherà i nomi dei concorrenti da ammettere allo studio, nel numero dei posti messi a concorso, in base al merito accertato nelle suddette prove.

Le sedute saranno dirette per turno da un accademico designato dalla presidenza.

Il Consiglio Accademico si riserva di assegnare, alla fine del corso, fino a cinque premi di lire mille ciascuno. Essi saranno distribuiti per merito, a giudizio insindacabile delle classi di pittura e scultura riunite, fra coloro che abbiano assiduamente frequentato lo studio o presentino al giudizio tre disegni eseguiti durante il corso dell'anno, compreso quello dell'ultima settimana di posa.

I lavori dei premiati rimarranno di proprietà dell'Accademia.

Scaffale di letteratura

Fra i sintomi della mutata atmosfera in Italia c'è dunque, ed era tempo, anche questo: il riconoscimento ufficiale del valore degli studii religiosi; che nel nostro Paese, non si sa perchè, erano considerati come un patrimonio di specialisti, non interessanti la cultura in genere.

Nell'Italia di ieri non s'ammetteva che gli allievi delle pubbliche scuole, medie e universitarie, ignorassero la mitologia greca, ma non ci si curava di sapere se conoscessero il dogma cristiano. E avevamo belle antologie di favole pagane: ma chi si sarebbe sognato di ammettere, tra la poesia, quella del *Pater noster?* Per citare in una circolare ministeriale il Vangelo, ci volle un israelita, l'on. Luzzatti. Ma a ricordare che anche la Bibbia è un documento letterario per lo meno non inferiore, diciamo dal punto di vista estetico e culturale, a quelli dell'altre civiltà oggi tornate in onore, ci è voluto l'avvento d'uno spirito nuovo.

A questo abbiamo dovuto, tempo fa, una bella antologia che il p. G. Radiciotti ha tratto dall'immenso materiale dell'Antico Testamento, col titolo: *Dalla Bibbia*. E a questo dobbiamo una antologia nuova, *Scintille divine*, tutta tratta dal Nuovo Testamento. (1)

Pubblicazione utilissima, non solo per gli studenti, ma per tutti: e se è vero che in Italia ogni casa debba cominciare ad avere la sua biblioteca, quest'opera avrebbe da trovarsi al posto d'onore. Prima di tutto, perchè nonostante gli sforzi di enti molto benemeriti, come per esempio la Pia Società di San Girolamo, i Vangeli in Italia ancora si leggono poco: e, cosa importante, *nessuna* delle buone edizioni popolari che se ne son fatte ultimamente, è corredata di una sufficiente introduzione storico-critica, che tenda a volgarizzare fra i lettori di media cultura, in armonia col dogma religioso, le indispensabili cognizioni storiche e conclusioni scientifiche sulla delicatissima materia. E poi, perchè se anche i Vangeli cominciano a circolare, il Nuovo Testamento, come tutti sanno ma pochi ricordano, comprende dell'altro: gli Atti degli Apostoli, le Epistole, l'Apocalisse. Materia incandescente, il cui fuoco spirituale non è lecito che resti sottratto a nessuno.

Il p. Gius. Bonaccorsi ha dunque tolto le sue *Scintille divine* da questo fuoco; e ce le offre in un'edizione bellissima ed economica. La versione dei brani ch'egli ha scelto, fatta direttamente sul testo greco, è letteraria nel senso buono della parola: in quanto cioè si studia di rendere i vari caratteri estetici degli originali, chè (e molti traduttori, intesi ad altro scopo, se ne son dimenticati) Matteo non scrive come Paolo, nè Marco come Giovanni. L'introduzione, solida ma attraente, che precede l'antologia, e le sobrie ma dense note che la corredano, sono quanto di meglio si possa desiderare dal profano, per ambientarsi e capire. E ci sono, a questo scopo, anche molte illustrazioni, e due nitide cartine geografiche a colori.

* * *

Anche Santa Caterina da Siena è divenuta, come dicono, di moda; e se n'attribuisca il primo spunto alla esaltazione ufficiale che Francesco de Sanctis fece, nella sua Storia della Letteratura, della già famosissima lettera in cui la vergine descrive la morte di Toldo giustiziato al suo fianco.

E le « vite » se ne vanno moltiplicando; e a Siena s'è istituita la cattedra cateriniana; tutto bene. Ma è molto facile che, come pure succede, quest'ammirazione di sapore letterario ed estetizzante rimanga, tra i non credenti e anche tra molti credenti, nel campo e nell'atmosfera del dilettantesco. A prender contatto diretto con quello che veramente fu la vita della Santa, il suo ardore, e il suo dramma, può giovare a parer nostro questa piccola, facile e nitidissima raccolta, *I fioretti di Santa Caterina da Siena* (1) di cui ora il domenicano p. Innocenzo Taurisano pubblica la seconda edizione, molto accresciuta sulla prima.

Questa, difatto, contiene nelle prime tre parti: i « miracoli della Beata Caterina », scritti da un discepolo anonimo; la « leggenda maggiore », stesa da fra Raimondo, confessore della Santa; e la « leggenda minore », compilata a scopo di divulgazione dall'altro discepolo fra Tommaso Caffarini; e sono racconti d'una grazia ingenua, che non ha forse riscontro se non nell'incanto dei fioretti francescani. La quarta parte contiene le candidissime « memoria » stese, nel più puro volgare senese, da ser Cristofano, notaio; la quinta, alcuni scritti della santa, ossia tre lettere (fra cui quella celebre, già citata), e l'Inno alla Misericordia (dal « Dialogo »); la sesta, la deposizione del permaloso discepolo fra Simone da Cortona al cosiddetto « processo Castellano », promosso dal vescovo Bembo sulla santità di Caterina; la settima, il « Transito » della « mamma » Caterina, raccontato dal suo figliuolo spirituale, Barduccio Canigiani.

Son pagine serafiche, ma anche umane. Un odore di petali vi si frammischia a quello del sangue, e la più dolce tenerezza, verginale e materna, vi si confonde con impulsi e accenti tragicamente virili. Qui si sente, come poche volte, l'ufficio del santo *nostro*: che è, non di negare la natura, ma di comprenderla, elevandola a Dio.

Il bibliotecario

(1) GIUSEPPE BONACCORSI: *Scintille divine* — Antologia del Nuovo Testamento — Firenze, Sansoni, pagg. 380 — L. 16.

(2) P. INNOCENZO TAURISANO O. P.: *I fioretti di Santa Caterina da Siena* — Roma, Libreria Ferrari, 1927, pagg. 290 — L. 5.

Libri ricevuti

GEROLAMO LEOPOLDO PROCACCI: *Tra la corda e la scorza* — Tip. Popolare, Portoferraio.

FEDERICO BOUTET: *L'isola delle nove* — Libreria Cosmopolita, Torino.

MAURIZIO DEKOBRA: *La donna senza amante* — Libreria Cosmopolita, Torino.

"L'OLTREMARE,,

Direttore ROBERTO CANTALUPO

Lunedì sarà messo in vendita in tutta Italia il primo numero di L'OLTREMARE, del quale riproduciamo qui sopra l'originale copertina: una carta del Bacino Mediterraneo e dell'Africa, disegnata da un olandese nel 1700, e arricchita di qualche elemento moderno.

Il Comitato della Rivista è così composto:

Presidente: *S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi. — Ercole Ajmone; Mario Alberti; Giuseppe Bianchini; Camillo de Camillis; Luigi Cito Filomarino; Alberto de Marinis; Giuseppe de Micheli; Alberto de Stefani; Giovanni Emanuele Elia; Roberto Forges Davanzati; Manfredi Gravina; Guido Jung; Pietro Lanza di Scalea; Gino Olivetti; Roberto Paribeni; Alberto Pirelli; Enrico Pranzetti; Pier Gaetano Venino; Ettore Rosboch; Gioacchino Volpe.*

Ecco il sommario del primo numero:

Le idee per l'azione (r. c.) — *Appello.*

I PROBLEMI: *Per un esercito coloniale* (Aldo Valori) — *Quanto vale la Tripolitania agricola?* (Cesare Gulinelli) — *L'avvenire della Cirenaica è nella creazione di un sistema portuario* (Giovanni Zucco; con N. d D.). — *Le Capitolazioni in Egitto e la loro funzione di equilibrio* (Praetor) — *Stampa Estera e interessi nostri* (Corrado Masi) — *Federzoni* (« L'Oltremare »).

GLI AVVENIMENTI: *Il X Congresso Geografico e l'Africa* (L. F. de Magistris) — *Memento* — *In Cirenaica* — *Le Missioni Cattoliche nell'Africa Orientale* (J. L.) — *L'agonia dell'italiano a Malta* (C. Botti) — *Notiziario d'Oltremare* (Il Toloba).

LA CULTURA E L'ARTE: *Doveri assolti e da assolvere per l'Archeologia libica* (Roberto Paribeni) — *Per una letteratura coloniale* (Benso Becca) — *Profilo di donna nel cielo dell'Islam* (Augusta Perricone) — *Il regno delle aquile* (Giuseppe Zucca) — *Bibliografia d'Africa e d'Oriente* (Ernesto Cucinotta).

Nei prossimi numeri: *Revisione dei mandati e priorità italiana* di ***. — *La situazione in Cirenaica* di XXX. — *La Sirtica e la sutura libica* di R. Astuto. — *La Somalia pacificata* di Egidi. — *L'Est Africa inglese si federa?* di G. Engely. — *Gli Accordi anglo-tedeschi del 1913 per la spartizione dell'Africa Portoghese* di Manfredi Gravina. — *La « ricostruzione » coloniale francese* di M. O. Ratto. — *I problemi del mandato siriano* di Diego Cantalupo. — *La realtà della situazione tunisina* di Corrado Masi. — *La politica egiziana dopo la morte di Zaglul* di V. V. — *Renè Maran, scrittore negro* di F. Mariano.

Per accordi intervenuti tra l'Amministrazione de L'Oltremare *e le quattro Riviste che con essa si sono fuse resta stabilito quanto segue:*

*I Soci dell'*Istituto Coloniale Italiano *e gli Abbonati alla* Rivista Coloniale, *riceveranno, in luogo di questa, la nostra pubblicazione.*

Gli Abbonati ad Esotica *e gli Abbonati alla* Rivista delle Colonie e d'Oriente *riceveranno un numero di fascicoli della nostra Rivista pari a quello che ancora loro spettava dalle cessate Amministrazioni.*

*Gli Abbonati all'*Idea Coloniale *riceveranno, tutti indistintamente, due numeri della nostra Rivista.*

E' chiaro che i diritti degli Abbonati alle cessate Riviste sono stati perfettamente tutelati. L'Oltremare *confida che potrà, a misura che i vecchi abbonamenti scadranno, vederli rinnovati da parte delle migliaia di persone che, abbonandosi alle pubblicazioni ora fuse con la nostra, avevano già per lunghi anni dimostrato concretamente la loro fede e il loro attaccamento alla politica coloniale ed espansionistica italiana.*

Intorno alla settimanale *Idea Coloniale* si erano, in grandi e piccole città, ed anche nelle Colonie, raccolti *Gruppi* così denominati, con scopi propagandistici. L'*Istituto Coloniale Italiano* si propone di richiamarli in vita, ed a tale uopo tutti i capi di questi gruppi faranno cosa utile mettendosi in rapporto diretto con l'*Istituto* stesso. Agli effetti invece dell'azione di propaganda che essi potrebbero svolgere per *L'Oltremare*, riprendendo quella che avevano svolta per l'*Idea Coloniale*, faranno bene a mettersi in contatto con l'*Amministrazione de « L'Oltremare » - Piazza Borghese, 3 - Roma.*

ABBONAMENTI

PER L'ITALIA: Un anno L. 45; un semestre L. 25; un fasc. L. 4.50

PER L'ESTERO: » » 60 » » 35 » » 6.—

Amministrazione e Pubblicità: Piazza Borghese, 3

Direzione provvisoria: Via Vittoria Colonna, 27 — ROMA

Il ritorno dell'on. Ciarlantini

NAPOLI, 3. — Ieri sera con la motonave « Saturnia » è giunto l'on. Franco Ciarlantini di ritorno dall'Argentina dove ha rappresentato il Governo alla Mostra del Libro Italiano di Buenos Aires. L'on. Ciarlantini che era accompagnato dal prof. Armanni direttore della libreria di Casa Hoepli durante la sua permanenza in Argentina e specialmente a Buenos Ayres ha avuto grandiose manifestazioni di affetto per l'opera altamente patriottica colà svolta.

Allo sbarco l'on. Ciarlantini è stato ossequiato dall'ammiraglio Solari e dalle altre autorità. Egli ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti sui risultati ottenuti dalla prima Mostra del Libro Italiano in Argentina. Ha poi dato ampie notizie sul mirabile sviluppo di Buenos Aires, e sullo squilibrio che si manifesta fra lo sviluppo della capitale e quello dei centri di provincia. Ha descritto rapidamente ed efficacemente le principali personalità della politica, dell'arte e del giornalismo che ha avuto occasione di conoscere nei tre mesi che si è trattenuto oltre oceano. Quindi si è recato all'albergo. Partirà in serata per Roma.

Il podestà di Torino a Budapest

TORINO, 4. — Ieri sera è partito per Budapest il podestà ammiraglio di Sambuy per rappresentare la città alle onoranze che saranno tributate a Kossuth.

CRONACA DI ROMA

AL COLLEGIO ROMANO

Grammatiche di altri tempi

Ricordi di infanzia e di scuola. Vecchie memorie del nonno rinvenute fra carte ingiallite nel fondo di un cassetto dell'enorme scrivania di noce, un *secrétaire* del buon tempo antico, opera di un ignoto artigiano romano con qualche pretesa artistica e qualche reminiscenza di primo impero.

Fra quaderni, appunti e numerosi « pensi », prolisso commento alle immediate sanzioni corporali del « correttore » spauracchio delle scolaresche del Collegio Romano, ho trovato un curioso libretto. Una di quelle operette didattiche nelle quali in forma bizzarra si indicavano — per sistema mnemonico — le regole grammaticali e le aritmetiche. Autore un padre della Compagnia di Gesù, docente al Collegio Romano nei corsi di grammatica, Giampietro Secchi, parente del padre Angelo Secchi, l'astronomo celebratissimo. Per i tipi del Salviucci, pubblico nel 1835 a Roma in ottava rima: « la battaglia dei nomi e dei verbi, poemetto eroicomico a trastullo dei giovanetti che studiano la grammatica ». Fu dall'autore letto in una delle tornate dell'Accademia Tiberina ed edito per cura dell'architetto Gaspare Servi, vice presidente dell'Accademia, alla quale in un'ottava introduttiva il padre Giampietro Secchi lo dedica, pago

se l'innocenza dell'età fanciulla
teco vivendo impara e si trastulla.

Sfogliando il poemetto stampato coi chiari caratteri delle antiche tipografie romane, ridiamo e trastulliamoci anche noi, e... ricordiamo le regole grammaticali.

I protagonisti del poema: il re dei verbi: *Sumesest*, quello dei nomi: *Hichaechoch*. Oggetto della contesa « *la Grammatica* »

... che è un regno, e chi nel mondo
vuol la fama acquistar d'uom grande e [saggio
per questo regno d'ogni ben fecondo
far deve infin da giovane passaggio.

Ab antiquo il verbo ed il nome « *con egual comando* » governavano il regno

così l'orazion per modo alterno
reggevano or servendo, or imperando
ma un dì che insieme avean bevuto un [poco
lieve scintilla accese immenso fuoco.

Motivo della contesa:

Hichaechoc re dei nomi, ogni concetto,
dicea, che senza nome è senza nerbo:
ed il re Sumesest, che sempre è retto
dal verbo il nome, e non dal nome il [verbo.

Il dibattito fra i sovrani è sfruttato dai rispettivi sudditi « *la plebe dei nomi è in gran tumulto* », ed *Hichaechoc*

dichiara ai verbi inesorabil guerra.

Il Re dei verbi raccoglie rabbiosamente i messi che non sono trucidati...

... perchè sol rispetta
la delle genti inviolabil legge.

e lancia l'allarme alle sue colonie ch mandano cavalli e cavalieri

Frequentativi che sul lor ronzino
trottano spesso e galoppando vanno;
Meditativi che col capo chino
van meditando ai lor nemici inganno.
Anomali che scorron quai Numidi
senza fren, senza legge e chi li guidi.

Ed ecco fra gli alleati: *Quando*, il duce degli avverbi

Ubi, Quo, Unde, Qua, Quorsum conduce
per centurioni che gli vanno a lato.

ecc. ecc. Si notano nelle folte schiere

Hac, Illac, Istac, Illa, Ea per obliquo
van con Qua, chè lor duce il ciel sortillo:
van dietro Horsum, Illorsum, Sursum [stanchi;
Dextrorsum, Sinistrorsum ai lor fianchi.

Vi sono pure in lega gli Avverbi,

di quantità di qualitadi incerte
Nequaquam, Non, e Minime che nega
quei che afferman: Profecto, Utique, [Certe,
Hercule, Ecastor, Pol che giura e prega
Cur che interroga gli altri, e stassi inerte,
Heus che chiamando s'è arrocato e [stride
Hem che risponde; Hac che sempre ride.

Ed ecco l'esercito nazionale dei verbi

Attivi in O, passivi in Or vestiti
che di tempi, di modi e di persone
col Neutri, e i Deponenti eran guarniti.

Con le schiere dei Gerundi e dei Supini, avanzano le frotte

d'Impersonali illustri in mille prove
che son da Pluit, Grandinat condotte,
e avvisano se grandina, o se piove:
altri annunziano il giorno, altri la notte,
altri sta sempre fermo, altri si move
Fulgurat, Tonat, Fulminat co' tuoni
fan d'artiglieri e sparano i cannoni.

Sumesest passa in rivista le sue schiere e ordina che si accampino, e destina

della Congiunzion la gran campagna
del fiume Disgiuntivo in su le rive
da quelli in lingua lor chiamato Sive.

Ma anche *Hichaechoc* ha chiamato a raccolta i suoi armati, ed i suoi alleati. Ed ecco « *i duci dei Pronomi in mostra* »:

Ego Tu, Sui, del re parenti affini
e dopo Qui, Quae, Quod,
pronomi battaglieri avvezzi in giostra
che Relativi diconsi perchè
vogliono tutto riferire al re.

Giungono pure le preposizioni

A, Ab, E, Ex, De, Prae, Cum, Coram, [Sive
Abs, Absque, Palam, Clam coll'ablativo,
Ad, Post, Ob, Per, Cis, Trans, e le [vicine,
A cui comanda il solo accusativo;
ed Intra, ed Extra, ed Ultra, alle cui [terga
son Praeter, Propter, Circa, Adversus, [Erga.

I reggimenti dei nomi sono schierati:

Sustantivi che forman la sustanza,
Addiettivi che mostran gli accidenti

ed avanzano

le appellative e partitive genti,
i proprii, i patronimici, i gentili

e si fermano sull'altra sponda del *Sive*. Ma i due Re sono incerti e non « *attentano di venire all'onte* », e ciascuno

pensa fra sè da capitano esperto
farsi amico del Regno il più gran conte
e manda al Participio un blando invito
cercando di tirarlo al suo partito.

Ma il Conte... Participio apparentemente invita alla pace e sostiene che se devesi guerreggiare, la lotta sia contro i barbarismi ed i solecismi, « *ma occultamente le discordie accende* »

e trapelar non fa quel che pretende;
ma pretende che dopo il fier conflitto
essendo d'ambedue le forze dome
a lui cedan l'impero, e il verbo e il nome.

E siamo alla battaglia. Sonanti ottave cantano il ridestarsi delle schiere all'alba, l'inizio della lotta cruenta,

dai singulari, e dai plurali al cielo
s'inalse un nembo di volanti dardi,
generi e casi i nomi usan per telo,
usano tempi i verbi, e son più tardi
cadono i verbi ai casi, e il nome cade
de' verbi Attivi alle fulminee spade.

Le interiezioni, clamorose femmine, comentano doloranti il combattimento e lo sterminio:

d'Hoi! Heu! Oh! Ah! più spesso echeggia [pianto,
d'Hei! Hiu! Hui! s'odon le dolenti stri- [da!
Papae! Proh! Vahu! stupiscono che tanto
ardan gli sdegni e il prossimo si uccida;
Atat! Vae! Vah! con orrida minaccia
fanno ai nemici impallidir la faccia.

Fuggono i verbi:

da Fuo sol Fuat campò fuggito un mi- [glio
Fores, con Foret, Fore anch'ei già cede.
Facio, Facior perdè diletto figlio,
Che lasciò Fio per testamento erede:
Defit dal fiume usci nuotando a proda;
Dic, Duc, Fac, Fer, lasciaronvi la coda.

Ma anche

fuggono i nomi e più malconci ancora

e perciò i re pensano di « *finir la guerra e ricompor la pace* ».

Mosso Hichaechoc da sue miserie estreme
la chiede a Sumesest, che sen compiace,
e adunano i grammatici che han scritto
più saggiamente d'ambedue nel dritto

e disturbano per la bisogna Servio Mauro Onorato, grammatico del tempo di Teodosio, il maestro di San Girolamo Aelius Donatus, il famoso Prisciano autore delle « *Institutiones grammaticae* », i filologi Giulio Cesare e Giuseppe Giusto Scaligeri, Isacco Voss, lo Scioppio, l'ebreo Emmanuele, grammatico romano del secolo XIII, insomma

« tutto il Senato e fior della grammatica »

Il buon Prisciano, scelto per dittatore, prendendo la parola

« Augusto in volto ed in sermon sonoro »

decreta:

per me nei casi obliqui ed anche in retti
credo che i nomi ai verbi ubbidir denno:
. . . .
stian le persone e i numeri soggetti
ne' verbi . . . .
e tutti i Padri i venerandi detti
concordemente confermar col cenno.

Così concludesi il poemetto eroicomico:

. . . « Fu di grammatica il Governo
ristabilito con decreto eterno. »

DEGUARIUS

Una cappella votiva per i Caduti di Capranica

La graziosa cittadina presso Viterbo inaugurerà domenica prossima 6 novembre, in occasione della festa della Vittoria, il monumento a coloro che diedero la vita per la più grande Italia.

Anzichè uno dei soliti gruppi marmorei o bronzei, il comm. Münos sovraintendente ai Monumenti, incaricato del restauro della Chiesa Cattedrale di Capranica, ha compiuta con il restauro stesso un'opera geniale.

Ha ricavato cioè la Cappella per i Caduti, nel mezzo di due scalee concentriche.

All'esterno la Cappella è tutta rivestita di peperino e travertino ed è sovrastata da una corona con una lastra di marmo verde su cui è scritto: *Gloria*. I cancelli sono in ferro battuto e su di essi spiccano due Fasci in metallo dorato.

All'interno la Cappella è tutta rivestita di lastre di marmo e peperino e sul marmo sono incisi i nomi dei Caduti.

Nel fondo della Cappella è un bel bassorilievo del Cataldi rappresentante l'Italia che sparge l'incenso sull'ara.

Come dicemmo, l'inaugurazione di questa opera veramente bella del prof. Münos che si è rivelato ancora una volta, oltre che un bravissimo restauratore e conservatore del patrimonio artistico, un ottimo architetto, avrà luogo domenica alla presenza delle autorità e delle rappresentanze della Provincia di Viterbo.

Attività della Federaz. dell'Urbe

Gruppo Balilla Prati

Ottanta balilla del Gruppo Prati-Piazza d'Armi, guidati dal fiduciario Gino Pasqualucci, si sono recati nei giorni scorsi a visitare la Mostra del Grano, e l'altro ieri 2 novembre al Verano, dove hanno deposto fiori sulla tomba dei martiri fascisti e dei caduti in guerra.

Tutte le famiglie che seguono con fede il movimento fascista debbono sentire il dovere di iscrivere i propri figli all'Avanguardia e ai Balilla.

All'Istituto Fascista d'Istruzione

Ieri 3 corrente, nella sede in piazza S. Francesco di Paola 9 (via Cavour) l'Istituto Fascista d'Istruzione, con una breve cerimonia semplice ed austera, ha riaperto i suoi corsi.

Alla presenza di numerosi alunni, dei parenti di questi e di altri intervenuti, l'avv. Angelo De Angelis, in rappresentanza della Federazione dell'Urbe, portò un breve ed entusiastico saluto, incitando gli alunni a dimostrarsi degni dell'Istituto che li accoglie e a farsi onore. Dopo brevi parole del direttore didattico prof. Brignoli Ferdinando, e dopo entusiastiche manifestazioni dei convenuti all'indirizzo del segretario federale comm. Umberto Guglielmotti, di S. E. l'on. Fedele e del Duce, l'Istituto iniziò i suoi corsi.

Gruppo Fascista Testaccio

In seguito ad accordi intervenuti fra l'Ente sportivo provinciale della Federazione dell'Urbe ed il Gruppo fascista Testaccio, l'auspicata fusione della squadra ciclistica « Filippo Corridoni » con quella del Gruppo sportivo romano, è stata deliberata.

Tale unione rafforzerà la compagine del valoroso Club sportivo, facendo in esso affluire tutte le giovani e sane forze sportive del popolare Rione. Tali forze inquadrate e disciplinate seriamente saranno tante sicure promesse per l'avvenire sportivo del Testaccio.

Gli elementi della « Corridoni », pur rimanendo alle dipendenze del Club sportivo, parteciperanno al prossimo Campionato dell'U. L. I. C., conservando la vecchia denominazione della squadra.

Il Consiglio direttivo del Gruppo sportivo romano U. L. I. C. « Filippo Corridoni » rimane modificato nel modo seguente: Presidente Tonetti; vice-presidente Palladino; dirett. sportivo Cicchetti. Consiglieri Trincia e Bruni, oltre i consiglieri del Club sportivo romano che rimangono tutti in carica.

Un bimbo di tre anni annega in una vasca

Un bambino di tre anni è annegato ieri, in una vasca, mentre il padre, ignaro, continuava tranquillamente a lavorare poco distante.

La tragedia è avvenuta verso le ore 15 di ieri, nell'orto di Aloisi Vincenzo, sito nei pressi del Manicomio Provinciale, detto delicatamente Ospedale di Santa Maria della Pietà.

L'Aloisi, come abbiamo detto lavorava l'orto; ed il suo figliuoletto, uscito di casa con lui dopo aver mangiato, si era messo a giuocare.

Correndo qua e là il bimbo giunse presso una vasca colma d'acqua.

Come, non si sa e, forse, non si potrà mai sapere: fatto sta che, ad un certo punto, vi cadde e miseramente annegò; se pure ne emise, le sue grida devono essere state flevoli, visto che non giunsero alle orecchie del padre.

Il pover'uomo, non vedendo più il figliuolino, non sentendolo più correre e cinguettare attorno, gettò la zappa e lo chiamò.

Non ricevendo risposta di sorta, s'insospettì, mosse qualche passo. Gli balenò il pensiero della vasca vi accorse immediatamente. Non credette ai suoi occhi: il suo tenero figlio, galleggiava a fior d'acqua come un fagottello di cenci.

Invano lo afferrò, lo scosse, lo adagiò sull'erba, gli praticò un po' di respirazione artificiale: il piccolo Mario era morto.

Bambino ferito inavvertitamente da un compagno di giuoco

Ieri un ragazzo ha colpito, nel giuocare, con un pezzo di ferro il bambino Luigi Dai, di Francesco, di anni 5, abitante al viale Parioli n. 106.

I sanitari di servizio al Policlinico hanno giudicato il Dai guaribile in 12 giorni.

Una corona del Governatorato sul busto di Melchiore Cartoni

Ricorrendo oggi il centenario della nascita del grande patriota Melchiore Cartoni, padre dell'onorevole Ercole, a cura del Governatorato è stata collocata presso il busto che lo ricorda, al Gianicolo, una grande corona d'alloro con bacche dorate.

Nella chiesa di San Carlo a Catinari è stata poi celebrata una messa a cura del figlio del patriota on. Ercole deputato per la circoscrizione di Roma.

L'improvvisa morte di due operai

Colto da improvviso malore, ieri, verso le ore 15, è morto all'ospedale del Policlinico certo Marocchi Vincenzo, del fu Bernardino, nato a Roma nel 1910, abitante in via degli Equi n. 26.

— L'altro ieri mattina, mentre lavorava, il bracciante Giuseppe Sebastianelli, del fu Angelo, nato ad Olevano Romano nel 1886, abitante al viale Castrense n. 6, era stato preso da forti dolori all'addome.

Trasportato all'Ospedale del Policlinico da certi Overo Daddo e Angelo Benigni, suoi compagni di lavoro, vi è spirato ieri mattina.

Il Commissario di P. S. di Porta Maggiore è riuscito a stabilire che il povero Sebastianelli era dedito al vino.

La consegna a domicilio dei certificati anagrafici e di Stato Civile

A fine di favorire nel miglior modo tutti coloro che per le proprie occupazioni trovano gravoso e scomodo adire gli Uffici di Stato Civile e Anagrafe, allorchè siano obbligati richiedere copie, certificati ecc., con decorrenza dal giorno 7 del corrente mese viene istituito presso la IV Ripartizione (Via Poli, 54) il servizio di *consegna dei certificati a domicilio* con le seguenti norme:

1. I documenti richiesti non oltre le ore 13 saranno recapitati al richiedente nel giorno stesso, non più tardi delle ore 22.

2. Nel consegnare il documento, l'usciere incaricato ritirerà su apposita busta, contenente il documento, ricevuta dall'interessato che segnerà l'ora della consegna.

3. Il richiedente deve assicurarsi che i documenti non facciano comunque difetto per mancata iscrizione nei Registri Anagrafici o nei libri di Stato Civile e che possano essere rilasciati. In caso contrario la Ripartizione IV ne avviserà l'interessato il quale però non potrà ripetere la restituzione delle tasse pagate.

4. La tassa di recapito a domicilio è fissata per ogni documento richiesto in L. 2 in più di quella consueta d'urgenza.

5. L'Amministrazione pur curando assiduamente il perfetto andamento del servizio e della rapidità, non assume obbligo alcuno verso i richiedenti per eventuali fortuiti ritardi o disguidi.

6. I documenti recapitati dovranno essere muniti della marca annullata per la maggiore tassa pagata.

Al Circolo Russo

La Presidenza del Circolo Russo comunica che la soirée che doveva avere luogo sabato sera 5 corr., è rinviata per il lutto della Principessa Vera di Mon-

RICORDIAMO,

convinti di fare cosa grata a tutti, che **Giovedì 17 Novembre 1927** nel Piazzale della Intendenza di Finanza dove ha sede la **Direzione del Lotto di Roma** avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi per lire **500.000** tutti in **contanti**.

Per avere la possibilità di potere guadagnare uno degli importanti premi è assolutamente necessario acquistare almeno una cartella, che costa soltanto Due Lire.

Ricordiamo pure, che il Maestro di musica Aleffi Salvatore, domiciliato in Trieste potè guadagnare la superba somma di Lire 200.000 per avere acquistato una Busta della Fortuna della Tombola estratta in Roma il 30 giugno. Se non volete rimorsi, acquistate subito una Busta della Fortuna o delle Cartelle dell'attuale Tombola pro Dante Alighieri.

Siamo giunti agli ultimi giorni di vendita delle ultime cartelle. Affrettarsi ad acquistarle per non rimanere delusi.

Sono in vendita le vere Buste della Fortuna che veramente così sono risultate **vere Buste della Fortuna** nelle Tombole estratte in Roma sino ad ora, nonchè le cartelle presso i Banchi Lotto del Regno e dove è esposto l'avviso della menzionata Tombola.

Sarcofago antico con ossa umane

In tenuta « Prima Valle » presso il forte Boccea, alcuni operai che stavano scavando per la condottura dell'acqua a poco meno di un metro di profondità hanno trovato un sarcofago di terracotta della lunghezza di m. 1.65 ed alto circa 0.50, contenente ossa umane. Il sarcofago appartiene, per quanto pare, ad un gruppo di antiche sepolture. Rimosso dal posto, è stato collocato in una stanza del forte Boccea, in attesa delle varie autorità, le quali dovranno dare istruzioni ed, esaminato il sarcofago, prendere i provvedimenti relativi.

Il Re visita la Mostra del Grano

Questa mattina, alle ore 10, Sua Maestà il Re si è recato a visitare, in forma privata, la Mostra del Grano.

Hanno ricevuto il Sovrano l'onorevole Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, il sen. Raineri, l'on. Razza, il prof. Brizzi, direttore generale dell'Agricoltura, il professore Strampelli, direttore degli Istituti di Genetica Agraria, il dottor Angelini, presidente, ed i professori Borghesani, Marchi, Bianchedi, membri del Comitato organizzatore della Mostra.

Il Re ha visitato accuratamente i vari reparti della grande esposizione granaria, soffermandosi ad ascoltare le spiegazioni dategli, volta per volta, dal Ministro Belluzzo dall'on. Razza e dai vari organizzatori delle mostre regionali, interessandosi quasi di ogni campione esposto, intrattenendosi particolarmente nella sala della mostra bibliografica ed in quelle delle regioni più siccitose d'Italia.

Il Sovrano non ha mancato di osservare con interesse le decorazioni delle sale, in ispecie la « Madonna del Grano di Cascella », incorniciata felicemente, come è noto, dalla pregevole riproduzione plastica di quel gioiello che è la basilica di San Clemente a Casauria; e si è degnato aver parole di elogio anche per gli artisti che hanno degnamente inquadrata la prima Mostra Nazionale del Grano.

Nella rotonda della « serra » è stata offerta al Sovrano una medaglia d'oro con scolpita nel retto l'effigie Augusta e nel verso le parole: Prima Mostra Nazionale del Grano — 1927 — Anno V — ed una spiga. Gli sono stati offerti, inoltre, un album di fotografie della mostra rilegato in pelle e i principali libri pubblicati in occasione della Mostra: l'opera del prof. Cillis sui grani d'Italia e quella, notissima dell'on. Acerbo, tra le altre.

Alle 11,30 il Re, dopo essersi congratulato con le autorità e con il Comitato, per l'ottima organizzazione della Mostra, è risalito in automobile e si è allontanato tra gli applausi entusiastici della folla che si era andata radunando durante la visita.

22 negozi chiusi e 50 multati

per gravi infrazioni alle norme annonarie

Il Comitato permanente annonario comunica un elenco di negozianti in confronto dei quali sono stati adottati provvedimenti definitivi per gravi infrazioni annonarie riscontrate dal 16 settembre al 15 ottobre 1927.

Le chiusure

Cecarischia Venanzio, Panificio via Ginori 69, chiusura di giorni 6 infrazione sul peso.

Biscossi Ilario, Pizzicheria via Pietro Verri, chiusura giorni 5, inosservanza prezzi disposizioni calmiere.

Benolo Assunta, Pizzicheria via Celimontana 12, chiusura giorni 5 sprovvista prezzi vari generi.

Possenti G. B., Generi alimentari via in Selci 88-B, chiusura giorni 4, prezzi superiori al calmiere.

Bardelli Dionisia, Commestibili Viale Metronio 459, chiusura giorni 5, prezzo pecorino superiore al calmiere.

Carucci Enrico, Commestibili via Appia Nuova 294, chiusura giorni 3, sprovvisto riso calmierato.

Ferrazzi Giuseppina, Commestibili viale Metronio 28, chiusura giorni 5, prezzi superiori al calmiere.

Graziosi Evaristo, Commestibili, piazza Tarquinia 2, chiusura giorni 3, sprovvisto prezzi calmiere.

Limiti Orlando, Macelleria via Machiavelli 63, chiusura giorni 5, prezzi filetto superiore al calmiere.

Sivoni Giustina, Macelleria via Monte d'Oro 61, chiusura giorni 8, richiesta prezzi superiori al dovuto.

Agostini Angelo, Commestibili, via Tor Millina 3, chiusura giorni 5, prezzi superiori al calmiere.

Pontani Guglielmo, Macelleria piazza Consolazione 32, chiusura giorni 5, richiesta prezzo superiore calmiere.

Romani Angelo, Macelleria via Bonella 56, chiusura giorni 4, prezzi superiore al calmiere.

Sabatello Letizia, Macelleria via Portico d'Ottavia 25, chiusura giorni 5, sprovv. prezzi calmiere.

Allegretti Tito, Commestibili via Piazza Cossa 9, chiusura giorni 3, inosservanza calmiere.

Arduini Adolfo, Macelleria via Tacito, chiusura giorni 3, inosservanza calmiere.

Fabbri Caterina, Commestibili via Sil 92, chiusura giorni 5, frode sul peso.

Franchini Maria, Pizzicheria via Marcantonio Colonna 38, chiusura giorni 5, inosservanza calmiere.

Silvestri Uriele, Macelleria Borgo Nuovo 40, chiusura giorni 5, trasgressione disposizioni annonarie per la vendita carni fresche macellate.

Giovannini Costantino, Forno e Pizzicheria, viale Labicano 106, giorni 5, tonno a prezzo superiore al calmiere.

Marcelli Ludovico, Olio e vino via Tiburtina 137, chiusura giorni 3, prezzo superiore al calmiere.

Morini Cesare, Macelleria via Volsci 41, chiusura giorni 5, trasgressioni disposizione vendita carni fresche macellate.

Le multe

Gay Biagio, Commestibili piazza Benedetto Brin 4, multa di L. 50.

Montefoschi Domenico, Macelleria via Ostiense 28, multa L. 200.

Marchetti Maddalena, Macelleria via Ostiense 102, multa L. 50.

Zelli Duilio, Commestibili via Alberto Guglielmotti 35, multa L. 100.

Ventrone Francesco, Panificio viale Labicano 180, multa L. 25.

Vergari Eugenio, Latteria via Leonardo da Vinci 67, multa L. 150.

Ambrosini David, Erbe e frutta, via Em. Filiberto 245, multa di L. 100.

Alberti Salomone, Commestibili via S. Croce in Gerusalemme 8, multa L. 100.

Baiocco Nazzareno, Latteria via Gallia 58, multa di L. 50.

Campeti Guido, Commestibili Osteria del Curato, multa L. 300.

Cancellieri Pietro, Commestibili via Marrana 3, multa L. 100.

Dragoni Augusta, Commestibili, via Appia Nuova 161, multa L. 150.

Luttazzi Agata, Latteria via Germ. Sommellier, multa L. 50.

Nuciferi Amerigo, Macelleria via Principe Eugenio 59, multa di L. 200.

Micocci Quirino, Pizzicheria via Em. Filiberto 45, multa L. 50.

Ricciotti Luigia, Pizzicheria via Principe Amedeo 158, multa L. 50.

Ricciotti Luigia, Pizzicheria via Principe Amedeo 158, multa L. 50.

Sabatini Antonio, Pane pasta e cereali, via Napoleone III 25, multa L. 50.

Sinestrari Eugenio, Pane paste, via Napoleone III 69, multa L. 50.

Fernacci Giovanni, Commestibili contrada Vermicino, multa L. 100.

Forini Eugenio, Generi alimentari, via Parioli 104, multa L. 150.

Candelotti Ferdinando, Drogheria via Grotte 3, multa di L. 100.

Cicciolini Alessandro, Pizzicheria, via Nomentana 11, multa L. 50.

Saffi Odoardo, Pizzicheria Corso Vitt. Emanuele 227, multa L. 50.

Martini Pio, Macelleria via Cartari 7, multa L. 150.

Mazzi Adolfo, Macelleria via Giubbonari 58, multa L. 500.

Mitri Maria, Pizzicheria via Bocca della Verità 46, multa L. 50.

Petrelli Giuseppe, pizzicheria via Bonella 30, multa di L. 200.

Farina Seconda, erbe e frutta via Torre Argentina 69, multa di L. 30.

Palerbini Paolo, generi alimentari, via Aurelia 100, multa di L. 200.

Salta Giuditta, generi alimentari Torrimpietra, multa di L. 300.

Amati Romeo, macelleria P. San Cosimato 55, multa di L. 100.

Dominici Maria, pizzicheria Piazza Piscinula 14, multa di L. 100.

Dottori Tommaso, generi alimentari via Casella Mattei, multa di L. 50.

Fantini Silvio, commestibili via Portuense 194, multa di L. 100.

Storaci Adele, commestibili via Pigneto contrada Galliana, multa di L. 100.

Bonnanni Bernardino, commestibili via Casilina Centocelle, multa di L. 200.

Biagini Virginia, commestibili via Tiburtina 55, multa di L. 200.

Di Nicola Gioacchino, pizzicheria pane e pasta via Tor Pignattara 68, multa di L. 50.

Candelotti Ferdinando, drogheria P. Sempione 29, multa di L. 100.

Federici Virgilio, commestibili Prati fiscali, multa di L. 100.

Gazzi Giocondo, latteria via Alessandria 67, multa di L. 150.

Moretti Gaetano, erbe e frutta V. P.to Maurizio 8, multa di L. 100.

Pallotta Eufemia, pizzicheria V. M. Meta 8, multa di L. 100.

Stecca Gino, pizzicheria Prati fiscali, multa di L. 100.

Giovannini Domenico, forno e pizzicheria via Trionfale 280, multa di L. 100.

Frigo Oscar, commestibili via Candia 1, multa di L. 150.

Casali Virgilio, panificio Borgo Acilia, multa di L. 300.

Cecchetti Serafino, erbe e frutta Ostia Mare via Leone IV, multa di L. 100.

Tocci Mario, Latteria, multa di L. 300 Ostia Mare.

Fiori d'arancio

Ieri mattina in Campidoglio si sono sposati il Cav. Rag. Giuseppe Adalberto Angelelli, fervente fascista, Podestà di Loano, con la signorina Luisita Pagliano di Rosario di Santa Fè.

Funzionò da Ufficiale dello Stato Civile l'On. Del Vecchio che offrì ai giovani sposi la tradizionale penna d'oro e disse commoventi parole di augurio.

Testimoni: Sua Eccellenza Luigi Federzoni, S. E. il Conte Morgigni de Montonè, il Conte Ianiwoschi e l'Ing. Comm. Ettore Angelelli zio dello sposo.

Un eletto pubblico assisteva alla cerimonia; abbiamo notato S. E. il vice Governatore di Roma Conte D'Ancora, il Grande Uff. Gino Gasperini, il Grande Uff. Delli Santi, Cav. Uff. Agostino Folin di Venezia, i genitori degli sposi Comm. Prof. Alfredo Angelelli e signor Pagliano oltre ad uno stuolo di amici e parenti.

Un sontuoso ricevimento è stato dato nel pomeriggio al *Grand'Hotel Excelsior*. Numerosi e ricchi i doni offerti agli sposi a cui giunsero pure moltissimi telegrammi augurali, tra cui quelli del Prefetto di Savona, delle istituzioni di Beneficenza di Loano, dell'On. Lessona, del Segretario politico del Fascio di Loano, del Grande Uff. Fossati, del Generale Massà, del Colonnello Giglioli e di tante altre personalità italiane ed Argentine.

La cerimonia religiosa avrà luogo Domenica mattina nella Cappella Paolina in Vaticano; sarà celebrata dall'Eminentissimo Cardinale Gasparri.

Felicitazioni vivissime della *Tribuna*.

"Io ho quel che ho restituito"

Con lodevole sollecitudine la Questura Centrale ci avverte che, verso le ore 16 di ieri, un galantuomo ha trovato, in via del Plebiscito, una borsetta contenente lire 7.10, borsetta che si è recato subito a consegnare ad un funzionario della sullodata « Centrale ».

Ad maiora: vale a dire che al galantuomo in questione auguriamo di trovar presto un portafogli pieno zeppo di biglietti da mille.

Clinica Pediatrica dell'Università — Ambulatorio per i poveri

Il giorno 5 novembre si apriranno gli ambulatori della R. Clinica Pediatrica, diretta dal prof. Caronia. Essi resteranno aperti tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 8.30 alle ore 10 e i poveri vi saranno ammessi gratuitamente.

Litiganti, bastonate e colpi di mattone

A tout seigneur, tout honneur. Il bastone ha la precedenza, per il suo cruento intervento in uno dei soliti litigi di donnicciuole che, iniziati per motivi futili e da niente, finiscono malamente.

La ventottenne Maria Baietti in Pomella, fu Rinaldo, abitante in via Portuense, 69, vicino alla sua abitazione, iersera, s'imbatteva nei coniugi Assunta e Ugo De Bernardini. Incontrarsi e litigare fu una cosa sola per questo terzetto. E la lite si accalorò colle parole, degenerò fino alle vie di fatto in una furiosa colluttazione, fino a che la Baietti ricevette una nutrita scarica di bastonate sulla testa.

Alla Consolazione, ove subito fu accompagnata, fu riscontrata alla Baietti una contusione importante con ematoma alla regione periooccipitale sinistra, complicata con commozione cerebrale. Fu trattenuta in osservazione. Frattanto, i coniugi De Bernardini si sono eclissati.

— Una lite rumorosa insorgeva ieri mattina, per ragioni d'interesse, fra il manovale Giuseppe Roscio fu Francesco, di anni 18, da Filadelfia (Catanzaro), abitante in via Angelo Messedaglia, e Antonio Anello fu Michele, abitante alle baracche di Acqua Acetosa. Essi s'incontrarono nel viale dell'Acqua Acetosa presso la chiesa internazionale e subito si azzuffarono. L'Anello, scarso di complimenti, diede di piglio ad un grosso pezzo di mattone e ne scaraventò un colpo tremendo alla testa del Roscio, producendogli una ferita importante alla regione occipitale con scoprimento dell'osso. Al Policlinico, i sanitari si riservarono il giudizio e misero in osservazione il ferito, mentre gli agenti del Commissariato Flaminio provvedevano a fermare l'Anello.

L'arresto di quattro "untorelli,,

Ci si sono messi in quattro per rubare un agnello a certo Onofri Achille, del fu Pietro, abitante in via Quattro Cantoni n. 7; e dopo esserci riusciti (bella prodezza!) si sono fatti acciuffare dai carabinieri di S. Paolo.

Parliamo dei signori: Traini Corindo, di Giuseppe, abitante in via dei Quattro Cantoni n. 7 (ma vada a giuocare al gioco omonimo); Piletti Pasquale, di Giovanni, nato a Picazzola nel 910; Salvatore Guerino, di Giuseppe, nato a Roma nel 910; Traini Antonio, di Giuseppe, nato a Pellano nel 906.

Andate là, poveri untorelli, direbbe Alessandro Manzoni, non sarete voi che spianterete Roma.

Al Dopolavoro Trastevere

Tutti i dopolavoristi del Trastevere sono vivamente pregati di passare in sede, via della Lungaretta n. 97, sabato 5 corrente dalle ore 20 alle 22, per urgenti comunicazioni che li interessano.

Il comandante Maddalena narra a "La Tribuna,, gli episodi della sua crociera aerea sull'Europa orientale

Il comandante MADDALENA

LE TAPPE DEL RAID

MILANO, 3.

Il comandante Maddalena, che viene dai cieli di tutta Europa, pranzava stasera alle 22 al Cova. Soltanto lì è stato possibile avvicinarlo. Era ritornato a Sesto Calende alle 13 del pomeriggio in silenzio come era partito, senza alcun preannuncio.

Domenica 6 a Roma

Infatti allorquando a quell'ora un idrovolante fu visto filare diritto dai monti verso il lago, e dirigersi all'aeroscalo Sant'Anna, quasi tutti i soliti operai che lavorano nel cantiere si chiesero di chi fosse e quando venne riconosciuto lo stupore fu grande.

Ma il comandante Maddalena non lo condivise: «*Meraviglia? E di che? Ho promesso e mantenuto. Non dovevo ritornare il 4, anniversario della Vittoria, e scendere a Roma? Orbene, sono qua. Ho soltanto anticipato di un giorno perchè ho saputo ad Amsterdam che la celebrazione è stata rinviata al*

DEL PRETE

6 e allora invece che a Roma sono ritornato a Sesto ».

Per questo non vi sono stati all'arrivo nè autorità nè fiori nè discorsi. Tanto meglio, sia per Maddalena, sia per Del Prete e per Rampini, i tre navigatori che, fatta subito toletta, per nulla emozionati, hanno potuto sottrarsi ai più presto alle festosità di Sesto Calende e riposarsi soli e in incognito a Milano.

Ma adesso nel salone luminoso e rumoroso il comandante Maddalena ricorda e parla: navi, piogge, nebbie, terre e popoli lontani; le steppe nude e i fiumi tumultuosi, le angoscie dei pericoli, l'orgoglio della vittoria, ecco che egli gira un film dinanzi a noi che lo ascoltiamo e che nè il ballo nè l'orchestra del locale possono distrarci.

Nè un dato, nè una vite...

Soltanto Del Prete, vivace, allegro, esuberante, ogni qual tratto interviene per completare.

Maddalena è preciso e l'altro è colorito e gli pare che talvolta la precisione del comandante vada a scapito dell'emozione. E allora Del Prete: «*Mi scusi, comandante...*» arrotonda il particolare e lo porta anche all'iperbole.

Maddalena, tipo asciutto, freddo, di una energia che è già nei suoi occhi, vuol dire subito che l'apparecchio e motore Asso Isotta sono stati meravigliosi. Non un guasto, non un incidente. «*Si figuri*, interviene Del Prete, *non si è toccato un dado, non una vite. Con quel po' po' di tempeste!...* ».

Tutto il periplo infatti ha avuto un cielo tormentoso e nemico. Fu necessario sfidarlo con la sicurezza che il materiale italiano di ali e di motore non avrebbe sofferto.

Il pranzo di Ghenischek

Le meno perigliose furono le prime tappe, da Sesto a Portorose, da Portorose a Belgrado e da Belgrado a Costanza.

Per questa tappa fu obbligatorio variare la rotta in seguito a disposizioni precise impartite dall'autorità sovietica.

Gli aviatori italiani dovettero cioè evitare Sebastopoli e Odessa, sorvolando la frontiera russa non al di sotto di 500 metri, col pericolo di andare incontro in caso di disobbedienza ad un vero e nutrito fuoco di fucilate.

A Ghenischek il «Savoia 62» arrivò come può arrivare un mostro pauroso e sconosciuto. Nessuno laggiù aveva mai veduto un aeroplano. Sei giorni prima del ricevimento d'onore, era piombato in quel paese pressochè spopolato il vice console di Odessa. Le autorità del luogo si erano poste a sua disposizione ma alquanto incerte e spostettose. Un aeroplano? Che sarà mai?

La voce corse fantastica e favolosa, e quando il comandante Maddalena ammarò sulla spiaggia, nuvoli di ragazzi lo attendevano trasognati per quel miracolo. Eppure quanto entusiasmo!

— *E che banchetto!* ricorda Del Prete. *Un banchetto in quattro e un discorso* ».

— *L'originale lo tengo io. Fu il primo dono!* — aggiunge Maddalena.

Un aviatore russo congelato

Il giorno dopo da Ghenischek a Saratow furono affrontate quasi otto ore di volo ininterrotto sorvolando il Mar d'Azow, il corso inferiore del Don e Stalingrado.

Ormeggio difficile, faticoso, fatto sul Volga che è sempre in furia, tra barconi e vapori che minacciavano l'apparecchio, alla luce dei fari di un'automobile Ford fermato sulla riva dopo qualche preghiera.

Il giorno dopo alla partenza per Samara il «Savoia 62» aumentava di un passeggiero: l'ex aviatore russo Diaconoff che tanto scongiurò e supplicò da indurre il comandante ad accoglierlo. Ma dove metterlo? Ci pensarono le spalle del motorista Rampini a sopportarlo a cavalcioni per l'intero percorso.

Del resto Diaconoff — aveva anche calcolato il comandante — poteva servire da interprete. Ma al contrario il poveretto gelò a tal punto, coperto com'era da un giubbettino di tela, che all'arrivo non poteva più pronunciare una parola in nessuna lingua.

300 Km. nella nebbia

A Samara non si trovò benzina, e fu giuocoforza per giungere a Kasan, la capitale tartara, mescolare quella leggera con quella grossa per automobile.

Cominciava a soffiare il vento del nord e i percorsi a farsi sempre più deserti; staffilati dalla pioggia e sciabolati dalle raffiche della steppa.

Tappa dura, durissima, anche quella da Kasan a Mosca. Si dovette navigare all'oscuro, a quaranta o cinquanta metri di altezza e costeggiare una riva del Volga per assicurarsi l'ammaraggio in caso di pericolo.

La nebbia era così densa che il pilota non vedeva alla distanza di venti metri. Via via ancora più si addensava e quasi si coagulava.

Per 300 chilometri, cioè per l'ultimo tratto, il «Savoia 62» volò radendo i binari della ferrovia, strisce nere su di un terreno bianco di neve.

I pochi alberi lungo quella corsa cieca erano più alti dell'apparecchio. Ma a Mosca i tre italiani furono salutati dal sole.

Calde ed affettuose le accoglienze. Numerosi i voli con a bordo le autorità. Ammirazione per il velivolo.

Binari ferroviari che servono di guida

Però dopo Mosca verso Leningrado le nebbie e le bufere. Il comandante era stato sconsigliato di partire, ma in tal caso il suo programma si spezzava e i giorni dell'attesa sarebbero stati inutili.

Appena lasciata Mosca, unica guida ancora una volta il binario della ferrovia. Ma quale, in quella rete immensa che si distacca dalla capitale? Un po' la bussola, un po'... il naso, offrirono la giusta rotta.

Però il pericolo fu un altro: fu la bufera che colse i piloti sul Msta, un fiume rabbioso incassato tra le montagne.

Il comandante fu costretto a buttare l'idro sull'acqua. Non sapevano dove fossero.

Un altissimo ponte li sovrastava. Certo una città era vicina. Ballavano sulle onde da pochi minuti, quando un battello li accostò.

Lo zelo delle guardie rosse

Erano vicini a Malaja Vitschera. Avevano compiuto 350 Km. e ne mancavano oltre 400 da Leningrado. Due guardie rosse sbucarono a un tratto dall'imbarcazione e con i gesti li fecero fermare.

— *Meno male*, pensò il Maddalena, *che c'è gente*. Scese a terra con le guardie e chiese di essere accompagnato al telegrafo.

Fu condotto in una palazzina modesta, introdotto in una stanza. E l'ufficio? La porta si era rinchiusa a doppio giro e le guardie si erano allontanate senza una spiegazione.

Il comandante Maddalena era prigioniero. Del tutto vano protestare, chiamare, urlare. Venti minuti dopo si presentava sulla soglia un ometto dalla divisa imbrillantata, dalla faccia truce.

— *Moi comandant garde rouge!*

— *Tanto piacere, mastica il francese, ci intenderemo!* — Ma quel comandante della G.P.U. che ora sostituisce la ceka, non masticava in francese che quella sgrammaticata presentazione. Mandò a prendere dai due soldati la sua rivoltella, poi ad ognuno fece caricare il moschetto e tenerlo con la canna rivolta contro l'italiano.

Il fascino dei "fogli,,

Il comandante non tremò, ma pensò che la situazione non era gradevole. L'uomo della polizia si decise finalmente a prendere un foglio e a scrivere due parole: «*Motor passe*».

L'italiano capì subito! Voleva, sia pure con poca grazia, il passaporto.

Venne immediatamente accontentato, e allora, poichè il documento portava già il visto russo, la scena cambiò di botto.

Le armi furono scaricate, si prodigarono inchini e perfino gli fu offerto pane e latte.

Alle quattro del mattino, col cielo rasserenato, il «Savoia 62» riprendeva il volo.

A Bronnisy, altra tappa, in causa del mal tempo gli aviatori furono ospitati in casa di una signora, una dentista, nella pelliccia della quale si avvoltolarono per passare la notte. E finalmente a Leningrado, dove, ricevuti entusiasticamente, restarono due giorni.

Poi partenza burrascosa anche da Leningrado e volo movimentato fino ad Amsterdam, sbattuti tra i venti del versante baltico e quelli impetuosi della Manica.

L'orgoglio d'essere italiani

Ieri mattina da Amsterdam si alzarono col proposito di essere nel pomeriggio in Italia.

Il periplo sarebbe stato effettuato regolarissimamente con 10.000 Km. di percorso e col vantaggio di tre giorni.

Ma nelle vicinanze di Wultdorf dopo aver volato sul Reno per chilometri e chilometri, tanto erano gonfie le cavalcate di nubi, tra il pericolo di cozzare contro le ciminiere dei piroscafi ed essere in alto imbrigliati e inceneriti dai fili ad alta tensione, dovettero arrestarsi. Infine oggi il glorioso ritorno al di sopra dello Spluga, al di sopra di quelle roccie contro le quali due anni or sono il Maddalena andava a ferirsi.

— *Impressioni?*

— *Una soltanto* — è sempre il Maddalena che parla — *dal '19 al '27 ritornai in volo sui paesi del nord ben sei volte.*

Orbene, mai come da quest'ultima ritornai in Italia con l'orgoglio prepotente di essere italiano.

Di sicuro gli italiani non sanno quanto e come adesso siano ammirati e invidiati lassù... ».

GIUSEPPE BEVILACQUA

Le feste per Ruth Elder

PARIGI, 4.

Continuano i festeggiamenti a Ruth Elder e a George Haldeman.

Ieri c'è stato perfino in loro onore un ricevimento al Senato. Due senatori della Commissione per l'aeronautica hanno rivolto all'avvenente aviatrice e al suo compagno calorosi discorsi di benvenuto.

La mattina Miss Elder e Handelman rivestiti dagli abiti di volo avevano partecipato al ricevimento offerto in loro onore dal 24. reggimento dell'aviazione all'aerodromo del Bourget.

I due aviatori sono quindi saliti sullo stesso apparecchio che li aveva portati da Bayonne a Parigi e hanno volato per mezz'ora sulla metropoli.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Dieci comunisti di Biella al Tribunale Speciale

Lunedì prossimo, 7 corrente, sotto la presidenza di S. E. Sanna, si riunirà il Tribunale Speciale per discutere la causa contro dieci comunisti di Biella e cioè Busca Alberto, Osino Ercole, Nicola Felice, Pastore Giovanni, Capellano Pietro, Valle Bruno, Sola Guido, Bianchetto Loreano, Borio Gino e Parlamento Remo, imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato e di diffusione di manifesti incitanti alla rivolta.

Fatto più grave ancora è quello di avere tenuto concerto tra di loro il 30 gennaio e 6 febbraio corrente anno in Cologno e Valle San Nicoloso per attentare alla vita del Capo del Governo.

Dei dieci comunisti tutti sono incensurati meno il Parlamento Remo, recidivo specifico.

P. M. nel dibattimento il cav. Pallare. Difesa avv. Manassero, Nicolai e Rossi.

Il processo di un valoroso ufficiale

Il Tribunale Militare Speciale della Sicilia condannò nell'aprile scorso ad alcuni mesi di carcere un capitano, perchè ritenuto responsabile di rifiuto di obbedienza verso un colonnello. Il fatto avvenne in una caserma di Trapani e diede origine a molti commenti per la natura del suo svolgimento e la notorietà dei protagonisti, specie del capitano valorosissimo combattente, più volte ferito, decorato di tre medaglie d'argento e di una promozione per merito di guerra.

Contro la sentenza del Tribunale di Palermo fece ricorso il capitano al Tribunale Supremo Militare, che ha trattato l'interessante dibattito nell'ultima tornata. Il Supremo Collegio presieduto da S. E. Gualtieri su relazione del Consigliere di Cassazione comm. Palombo, e in accoglimento della tesi difensiva illustrata efficacemente dall'avvocato Italo Formichella, ha accolto il ricorso dell'ufficiale rinviando gli atti al Tribunale Speciale di Napoli per un nuovo giudizio di merito. P. M. il comm. Silvestri, che aveva chiesto il rigetto del ricorso.

I grandi incontri internazionali di calcio

L'emozionante duello italo-austrtaco al Littoriale

A quindici giorni di intervallo dal duro, ma glorioso match di Praga la squadra nazionale italiana è chiamata nuovamente a difendere contro la rappresentativa austriaca i propri colori ed anzi a portar ancor più in alto la sua bella bandiera nell'arringo calcistico europeo.

Questa volta il match non avrà luogo su campi lontani dalla Patria in atmosfere arroventate da ostili passioni, ma sul più grandioso stadio sportivo d'Europa, in quel superbo Littoriale bolognese che l'audace volontà dell'on. Arpinati ha saputo far sorgere nella capitale emiliana e che lo scorso maggio ebbe il suo glorioso battesimo nell'indimenticabile vittoria sulla squadra del divo Zamora.

Il recente risultato pari subito dai maestri cecoslovacchi, avendo accresciuto il prestigio dei calciatori italiani, ha imposto a questi degli obblighi ancor più gravosi, sicchè anche un risultato pari con la forte compagine austriaca sarebbe oggi da considerarsi per noi uno smacco.

Gli incontri precedenti

Ma ben altri motivi corroborano questa affermazione e cioè i precedenti risultati dei matches disputati dal 1912 in poi fra le nazionali d'Italia e d'Austria. Ben sette volte i nostri migliori calciatori hanno misurato le loro forze con quelle dei viennesi e purtroppo mai sono riusciti a piegare questi ultimi alla sconfitta. Quattro vittorie e tre pattie costituiscono lo stato di servizio degli austriaci nei confronti degli azzurri. Nessuna altra rappresentativa europea può gloriarsi di un simile exploit, sugli italiani.

Quale maggiore incitamento pei nostri ragazzi dell'aspirazione ad una vittoria che in tante occasioni ci è sfuggita, anche immeritatamente, e che avrebbe tutto l'inebriante profumo di una prima conquista?

Insistiamo su queste considerazioni d'ordine psicologico perchè sono esse utili non solo a creare degli stati d'animo che hanno spesso decisiva importanza nelle più aspre battaglie sportive, ma anche a esercitare una specie di reazione ad eventuali presunzioni di imbattibilità che fossero sorte nel clan azzurro dopo l'incontro con gli czechi. Non a torto qualche giornale ha espresso la preoccupazione che i nostri atleti capaci di dare il massimo rendimento solo quando «sentono» il pericolo della sconfitta, scendano contro gli austriaci con un morale troppo imbaldanzito dall'esito di Praga. A tal proposito sarà bene che Cevenini e compagni ricordino le clamorose sconfitte inflitteci dall'Austria e specie quella del 1924 a Genova per 0 a 4 e traggano da esse motivo per tendere con tutte le loro forze alla necessaria rivincita.

La squadra italiana

I nostri prossimi avversari fanno parte, come gli czechi, dell'aristocrazia calcistica d'Europa e se recentemente per infortuni arbitrali o contusioni di giuocatori hanno subito qualche sconfitta proprio nelle partite valevoli per la Coppa Internazionale nessuno ha dimenticato la brillante serie di vittorie da loro conseguite nel primo semestre del corrente anno. Ne sanno qualche cosa ungheresi e tedeschi.

L'annuncio dell'invio di un treno speciale di sportivi viennesi a Bologna dimostra tutta l'importanza che viene attribuita dagli austriaci al prossimo match e la passione con cui costoro seguono i loro atleti nella difficile battaglia che li attende. Questa probabilmente sarà impiantata sulla più pura tecnica poichè gli austriaci più ancora degli ungheresi rifuggono dal giuoco pesante e amano condurre le loro azioni con stile veloce e sommamente scientifico, come ci è stato dimostrato dai recenti matches studenteschi disputati a Roma in occasione del Congresso universitario mondiale. Tutti ricordiamo come nelle tre difficili partite giuocate dagli austriaci allo Stadio lo scorso agosto non si sia avuto a deplorare il benchè minimo incidente e la vittoria abbia arriso ai goliardi italiani non attraverso una lotta aspra e massacrante, ma dopo una netta affermazione di superiorità stilistica.

Da Prà il coraggioso difensore della rete «azzurra».

E' nostra convinzione che anche questa volta la battaglia conserverà il suo carattere di leale e cavalleresca competizione tecnica capace di condurre al trionfo la squadra che rappresenta veramente la scuola migliore oggi esistente nell'Europa continentale. I nostri infatti chiamati certamente a dimostrare la classicità del loro giuoco sapranno, senza tuttavia rinunciare alle caratteristiche tradizionali della loro esuberante natura, accettare anche su questo campo la battaglia. Ce ne danno affidamento le qualità personali dei singoli giuocatori e il grado di coesione raggiunto dall'undici azzurro.

La squadra austriaca

Nulla di nuovo abbiamo da dire sulla formazione che il cav. Rangone farà scendere domenica al Littoriale perchè con opportuna disposizione questa è stata lasciata perfettamente eguale a quella del match di Praga di cui abbiamo lungamente parlato quindici giorni or sono. Il nostro C. U. volendo dare una pronta conferma al giudizio espresso su di lui dai giornali czechi di *fine psicologo* ha messo da parte ogni dubbio tecnico che poteva assalirlo per esempio nei riguardi di una eventuale sostituzione di Zanello con Rosetta o Allemandi tornati oggi in piena efficienza, ed ha preferito lasciare intatto quel meraviglioso fascio di energie morali e fisiche che sul difficile campo boemo ha saputo così bene difendere i colori d'Italia.

Da questa bella squadra noi abbiamo diritto di attenderci la più lusinghiera e brillante affermazione perchè, con tutto il rispetto che è doveroso avere per i forti giuocatori viennesi, pensiamo che il *team* uscito imbattuto dal furibondo attacco degli uomini di Kada ha diritto senz'altro ai favori del pronostico. Un unico timore ci assale: quello di cui abbiamo parlato in principio e cioè che i nostri ragazzi cadano in un eccesso di ottimismo come è avvenuto contro i francesi a Parigi. Al neo professore di psicologia, cav. Rangone l'incarico di prevenire o curare in tempo questo possibile... neuma spirituale della squadra; ai nostri gagliardi atleti il compito di pensare al resto.

AGOSTINO GIOTTOLI

Il "Torino,, ha perduto il titolo di campione d'Italia
Lo smascheramento d'un losco retroscena

BOLOGNA, 3. — Ieri improvvisamente convocato si è riunito alle ore 15 il Direttorio Federale del Giuoco del Calcio. Nella seduta durata fino alle ore 6.30 di questa mattina sono stati discussi parecchi argomenti e specialmente sono state prese in esame le denuncie contro il «Torino». Su questo argomento la segreteria della Federazione ha emesso il seguente comunicato:

Prese in esame le denuncie pervenute a carico del «Torino F. B. C.» ed esperite le opportune indagini, risultando anche per confessione dello stesso dott. Nani consigliere del «Torino»: a) che egli ha versato al signor Gaudioso Francesco, anch'egli confesso Lire 25.000 destinate a taluno dei giocatori della «Juventus» di Torino per assicurare illegittimamente al «Torino» la vittoria nella gara Juventus-Torino del 5 giugno c. a. b) che anche recentemente il dott. Nani stesso ha reso edotti del fatto colleghi di direzione del «Torino»; il Direttorio Federale delibera 1.o «Al Torino F. B. C.» viene tolto il titolo di campione assoluto d'Italia per l'anno sportivo 1926-1927. — 2.o Sono squalificati a vita con divieto di ricoprire cariche federali e sociali i membri del Consiglio Direttivo reggente il «Torino» nei mesi di maggio e giugno 1927 — 3.o Viene sciolto il Consiglio Direttivo reggente successivamente il «Torino» fino ad oggi, i cui componenti si intendono squalificati per due anni perchè nonostante i sospetti suscitati e le confessioni loro rese dai colpevoli non hanno denunziato, come di dovere, i responsabili del biasimevole mercato — 4.o Al «Torino» vengono addebitate le spese di inchiesta conglobate nella somma di L. 10.000 da versarsi entro il mese di Novembre. Il direttorio Federale si riserva infine di meglio identificare, per i provvedimenti del caso le responsabilità ed i responsabili di parte juventina.

Fra i giuocatori interrogati vi sono Allemandi, Pastore e Munerati. Vi è anche un redattore del giornale romano «Il Tifone».

Che il «Torino» non avesse meritato lo scudetto tricolore specie nei confronti del «Bologna» era una impressione assai diffusa in tutti gli ambienti sportivi italiani, ma che ad aiutare nella loro opera la Dea bendata (vedi partite Milan-Torino e Internazionale-Torino) e i vari arbitri succedutisi ad infliggere calci di rigore ai petroniani si fosse provveduto con sonanti biglietti da mille era cosa che qualcuno sapeva ma che la grande maggioranza degli appassionati del calcio non avrebbe osato nemmeno immaginare.

Un collega romano assumendo con franco e disinteressato spirito sportivo tutte le responsabilità ha saputo denunciare e porre in luce il vergognoso retroscena torinese, l'energia e il senso di giustizia dell'on. Arpinati hanno pensato a punire energicamente i colpevoli.

Il provvedimento federale avrà una enorme, ma salutare ripercussione ovunque sono persone oneste che sanno intendere lo sport per quello che esso effettivamente è: scuola di disciplina morale e fisica, palestra di nobili e ardenti competizioni, non volgare mercato di basse contrattazioni. Ed ora attendiamo gli ulteriori severi provvedimenti che pongano al bando della famiglia sportiva italiana insieme ai corruttori coloro che si son fatti corrompere.

Una sola critica dobbiamo rivolgere in proposito al Consiglio federale: l'inopportunità del momento scelto per comunicare la sua grave decisione. Domenica dovranno combattere al Littoriale contro gli austriaci parecchi giuocatori che per una ragione o per un'altra non possono certo essere soddisfatti della sentenza di Bologna: non vorremmo che ciò influisse sullo stato d'animo dei singoli ed anche sulla necessaria cordialità fra qualche «granata» e qualche «rosso-bleu». Auguriamo che Libonati Baloncieri e Genovesi sappiano su tutto e su tutti avere un'unica preoccupazione: quella di battersi fino alla vittoria per l'Italia.

La voce del "T'fone,,

Il *Tifone* — che aveva da tempo preso posizione di battaglia nei confronti del «Torino» — è uscito stamane in edizione straordinaria con ampie chiose sulla deliberazione della Federazione calcistica.

IL CONCORSO IPPICO DI TRIESTE

I risultati della terza giornata

TRIESTE, 3. — Ecco i risultati della terza giornata del Concorso ippico nazionale.

Premio Miramare. 1. «Scopone» montato dal maggiore De Carolis dei cavalleggeri di Alessandria (Coppa della Società degli Armatori); 2. «Spartivento» del capitano Marcelli montato dal tenente Desay; 3. «Nemo» del capitano Sara montato dal tenente Lodi.

Premio delle Signore (Categoria a coppia): 1. coppia «Bavano-Airone» montati dal cap. Segni e magg. De Carolis; 2. coppia «Dir-Bud Fisher» montati dal capitano Allegri e dal tenente Lodi.

GLI SPETTACOLI

"Tout en bleu,, al Margherita

Ieri sera, di fronte ad un pubblico numeroso, ha debuttato la Compagnia di rivista «Casino de Lyon» con *Tout en bleu* di V. Tarault.

Questa nuova rivista, non legata dalla solita trama delle riviste di tipo italiano, fonda il suo successo sull'abilità degli interpreti. E ieri sera gli spettatori fecero conoscenza con tre divertenti attori: col Lambert, comico inesauribile ed irresistibile, e con Orbal e Daxal che gli furono degni compagni. Agile soubrette la Lya Ceddes, ottime le girls.

La musica orecchiabile ed allegra è composta di motivi francesi, per la maggior parte notissimi per le riduzioni italiane lanciate dai nostri comici di *café chantant*.

L'orchestra fu diretta egregiamente dal maestro Turtani.

Da questa sera si iniziano le repliche.

"Rigoletto,, al teatro Eliseo

Il *Rigoletto*, annoso e pur sempre robusto quanto un giovane lottatore, è stato felicemente rappresentato iersera al Teatro Eliseo. La drammaticissima opera verdiana ha trovato nel maestro Gino Golisciani un interprete sapiente e caloroso. L'egregio direttore d'orchestra è stato festeggiatissimo, insieme con gli artisti, quasi tutti degni di stima e di simpatia cordiale.

Ottimo il baritono Marcolini, che possiede una voce generosa e un intuito scenico non comune: il tenore Angelo Marcaggi non manca di buoni mezzi vocali e risulta sempre espressivo e disinvolto. La signora Frances Gettys, se non impeccabile, è seducente interprete della parte di «Gilda»; superiore ad ogni encomio il basso De Petris, «Sparafucile» e lodevole la Bruschi, «Maddalena».

Questo spettacolo, col quale si è inaugurata la nuova stagione lirica allestita dall'impresa dell'Eliseo, avrà una sicura fortuna.

Stasera, alle ore 21, prima replica.

La stagione lirica al Teatro *Adriano*

Per domani sera alle ore 21 precise è stata fissata con l'«Andrea Chénier» di Giordano l'inaugurazione della grande stagione lirica dell'Adriano la quale sarà gestita socialmente da un gruppo di artisti capitanati dall'illustre commendatore Giulio Cirino.

Gli esecutori principali sono: commendatore Giuseppe Taccani (Andrea Chénier), Bella Vallroth (Maddalena di Coigny), Lorenzo Conati (Gérard), Fernanda Deoti (Madalon), e Leopoldo Cherubin, (il Sanculotto).

Vi prenderanno ancora parte: Amedeo Rossi, Varo Jacopini, Alessandro Valenti ed altri.

Maestro concertatore e direttore il cavaliere uff. Graziano Mucci, che già abbiamo avuto modo di ammirare per il tocco sicuro e l'efficacia di colorito che egli sa infondere all'orchestra.

ALL'ARGENTINA — Stasera si replicherà il *Boccaccio*. Domani *Il paese dei Campanelli*. Fervono intanto le prove di *Zarevick* la nuovissima operetta di Lehar che la compagnia di Ines Lidelba presenterà in un quadro pittoresco e sfarzoso.

AL VALLE — Con vivo successo continuano le repliche della *Tredicesima sedia* nell'ottima interpretazione della compagnia Niccodemi.

AL NAZIONALE — La Compagnia dell'operetta italiana riprenderà stasera *Addio giovinezza*, la bella operetta che portò alla fama il m. Pietri. Dello stesso Pietri si sta intanto provando *Tuffolina*, nuovissimo lavoro che recentemente a Genova ebbe esito lietissimo.

AL MANZONI — Questa sera *'A commerera nova* brillantissima commedia del vecchio glorioso repertorio scarpettiano e una delle più vivaci interpretazioni di Vincenzino Scarpetta e compagni valorosi.

Spettacoli del 4 Novembre

ADRIANO — Riposo.
ARGENTINA — Comp. Inc. Lidelba — Ore 21: *Boccaccio*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *'A cummerra nova*.
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Addio giovinezza*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
VENERDI 4 — Ore 21.30 Replica dell'applaudita Rivista:
TOUT EN BLEU

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Bagni-Ricci
VENERDI 4 — Ore 21 Replica della commedia di G. Deval:
NEL SUO CANDORE INGENUO
Nuovissima

JOVINELLI — Comp. Siciliana Maricecia Spadaro — *Omertà*.
SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *L'ombra de Zi Matteo*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *La tredicesima sedia*.

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Te dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *La rosa degli Stuart*.
CAPRANICA — *Eterno femminino*.
CENTRALE — *Fiorette e Patapon*.
COLA DI RIENZO — *Il fu Mattia Pascal*
CORSO — *Dietro le quinte*.
EXCELSIOR — *Ragazze da marito*.
IMPERIALE — *La donna che scherzava coll'amore*
MERULANA — *Il principe* [illegible]
MODERNISSIMO — *La bella e la bestia*
MODERNO — *I rifiuti del Tevere*.
MORGANA — *La poltrona N. 47*.
OLIMPIA — *Valencia*.
ORFEO — *Il capitano di Singapore*.
OSTIENSE — *Rapsodia delle aquile*.
PALESTRINA — *Il giuocatore di scacchi*
QUATTRO FONTANE — *Il vetturale del Moncenisio*.
QUIRINALE — *Il giocatore di scacchi*.
SALA REGIA — *Il torrente*.
SUPERCINEMA — *La donna che scherzava coll'amore*
TRIONFALE — *L'uomo dell'Hispano*.
VOLTURNO — *California, dolce terra*

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il sommario della *Gazzetta Ufficiale* n. 254, del 3 novembre:

Validità dei francobolli commemorativi del XXV anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III — Rettifica dei contributi scolastici suppletivi dovuti in forza dell'art. 18 del R. decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1722, dai Comuni di Lecco e Maggianico, ed annullamento di quelli dovuti dai Comuni di Acquate, Germanedo, Laorca, Rancio di Lecco e San Giovanni alla Castagna. — Approvazione ed esecuzione della convenzione 13 settembre 1927, per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Odria-Ariano. — Emissione, su carta filigranata, di bollettini del valore di centesimi 40, lire 2.50 e 5 da servire pel pagamento anticipato delle tasse relative alla spedizione dei pacchi postali. — Dimissioni di agenti di cambio presso la Borsa valori di Trieste. — Modificazione alle norme esecutive per l'applicazione della legge 8 luglio 1926, n. 1179, sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina. — Approvazione delle norme e tariffe per l'esercizio degli apparecchi elevatori e trasportatori elettrici e delle gru elettriche nel porto della Spezia — Nomina di un membro nella Commissione centrale arbitrale per il prezzo delle acque potabili. — Nomina del commissario straordinario alla Cassa di risparmio di Pergola. — Delega ai Prefetti del Regno della facoltà di rilasciare concessioni per l'impianto di apparecchi per la distribuzione automatica di benzina o carburanti in genere. — Proroga della data di chiusura della liquidazione delle Associazioni fra gli utenti di caldaie a vapore. — Restituzione di cognomi nella forma italiana.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Precise istruzioni ai Comitati Intersindacali
per la disciplina dei prezzi al minuto

Il Comitato Intersindacale Centrale nella seduta di ieri ha adottate le decisioni definitive sul funzionamento e l'azione dei Comitati Intersindacali Provinciali *per la disciplina dei prezzi di vendita al minuto*. Decisione, dunque, importante al sommo grado, sia per quanto si riferisce all'economia della Nazione, sia per ciò che concerne l'opera che i Comitati sono chiamati a svolgere.

Le decisioni del Comitato Intersindacale Centrale sono state fissate in una circolare che oggi stesso è stata diramata — a firma del segretario generale del partito Turati e dei sottosegretari di Stato Bisi e Bottai — ai segretari Federali i quali sono appunto i presidenti dei Comitati provinciali.

L'azione dei comitati

La circolare ricorda come sia già stata ripetutamente richiamata la attenzione dei segretari Federali sul problema del *costo della vita e su quello dei prezzi, in rapporto alla sana politica di rivalutazione voluta dal Duce ed alla conseguente logica diminuzione delle mercedi. Ma se è vero che molti elementi della vita economica si sono ormai adeguati a quota 90, per quanto riguarda il costo della vita, pur riconoscendo che notevoli riduzioni si sono effettuate, si deve concludere che non è ancora stato raggiunto l'equilibrio definitivo.*

La circolare rileva come l'esame della situazione compiuto dal Comitato Intersindacale Centrale con l'intervento delle LL. EE. Bottai e Bisi, dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Economia, abbia concluso con le decisioni di affidare ai Comitati Intersindacali Provinciali la funzione di Comitato dei Prezzi; e come sia grandissima l'importanza del compito che viene affidato all'organismo squisitamente fascista e corporativo. E dice poi:

« *L'esperienza ha dimostrato come il prezzo d'imperio non sia il più adatto a risolvere il problema molto complesso. In condizioni più favorevoli si presenta la possibilità d'azione del Comitato Intersindacale, del quale fanno parte tutti gli elementi della produzione, dello scambio e del consumo, sotto la disciplina e la volontà del Partito.* Resta inteso che le decisioni del Comitato sono impegnative per tutti. Ecco le norme di funzionamento del Comitato Intersindacale in funzione di comitato dei prezzi.

Il compito del Comitato Intersindacale Provinciale in funzione di Comitato dei prezzi dovrà svolgersi tenendo presenti i seguenti obbiettivi:

Generi di cui va fissato un prezzo base

I. *Reperire il costo di produzione, cioè il prezzo di origine, dei generi alimentari di prima necessità secondo l'elenco sottoindicato avendo cura di individuarne le qualità.* Il costo originario delle derrate dovrà essere reperito attraverso le mercuriali della locale Camera di Commercio le informazioni delle Organizzazioni dei produttori e di quelle dei commercianti, ma soprattutto attraverso rilevazioni desunte dal vero e proprio « mercato di piazza » che si svolge nei tipici centri commerciali della Provincia.

II. *Indicare, — accertando tutte le spese che gravano sui detti generi sino al momento in cui sono posti nel negozio di vendita al minuto e tenendo anche conto di un equo utile per il rivenditore, — il prezzo base di rivendita al minuto dei generi anzidetti.*

III. *I generi alimentari per i quali dovrà essere accertato il prezzo di origine e stabilito il prezzo base di vendita al minuto sono i seguenti:*

Riso: Camolino, Vialone, Maratelli, Comune.

Pasta: Napoletana Superiore, Napoletana comune, Locale superiore, Locale comune, Napoletana extra.

Carni bovine fresche: Buoi prima qualità Vacche, Vitelli Buoi, Vitelli scelti, Vitelli prima qualità, Vitelli comuni, Vitelli maturi, Vacche prima qualità, Abbacchio, Castrato.

Carni bovine congelate: Quarti anteriori, Quarti posteriori.

Formaggio: Grana 1925, Grana 1926, Grana reggiano stagionato, Pecorino romano pasta molle, Pecorino romano stagionato in forma da kg. 8 in su, Pecorino romano stagionato in forme inferiori agli 8 kg., Pecorino, Fiore sardo.

Merluzzo: Labrador nuovo, Francese « Lavè », Norvegiano secco.

Stoccafisso: Primario, Hammerfest, Finmarken, Bergen prima west magr.

Tonno all'olio: Produzione nazionale, Produzione locale.

Olio di oliva: Superiore locale, Sopraffino locale, Olio di semi.

Latte di mucca: Per uso industriale, Per uso alimentare.

Zucchero: Raffinato nazionale, Cristallino, Semolato, Raffinato semolato, Raffinato pilè.

Caffè crudo: Portorico fino, Santos superiore, Santos buono, Portorico fino.

Lardo: Americano, Nostrano.

Burro naturale: di pura panna di qualità superiore.

Farina di granturco, Fagiuoli, Fave secche, Lenticchie, Ceci.

Azione dei Podestà e delle Federazioni Commercianti

IV. *I prezzi base al minuto verranno dal Comitato Intersindacale Provinciale dei prezzi comunicati alla R. Prefettura, la quale ne curerà la immediata diramazione ai Podestà di tutti i Comuni della Provincia.*

I Podestà sono investiti del compito di fare rispettare l'osservanza dei prezzi.

—I prezzi saranno inoltre comunicati alle Federazioni Provinciali Fasciste dei commercianti, le quali cureranno che a tali prezzi si attengano tutti i commercianti della provincia, salvo leggere approssimazioni a conseguenza di speciali condizioni locali.

Quando si avrà il prezzo d'imperio

I prezzi fissati dal Comitato dovranno ritenersi implicitamente accettati dalla Federazione provinciale fascista, la quale è tenuta a denunziare gli inadempienti al Presidente del Comitato, perchè egli a sua volta, ne informi il R. Prefetto.

Qualora in seno al Comitato non si potesse raggiungere l'accordo sul prezzo di una determinata derrata, *sarà data facoltà al Prefetto della provincia di fissare d'imperio il prezzo stesso*, uditi i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali interessate.

E' in facoltà del Comitato di fissare *per gli stessi generi due o più prezzi da applicarsi rispettivamente nella zona urbana e nelle zone rurali.*

La funzione del Comitato Centrale Annonario

V. I Comitati provinciali dovranno settimanalmente e telegraficamente trasmettere all'Ufficio del *Comitato Centrale Annonario presso il Ministero dell'Economia Nazionale* i prezzi di origine reperiti settimanalmente per le produzioni tipiche della rispettiva provincia riferentisi al Repertorio dei generi alimentari sopra elencati. L'Ufficio del Comitato Centrale Annonario provvederà, accentrati tutti questi dati, a comunicarli alle altre provincie interessate.

VI. Il Comitato Provinciale Intersindacale dei prezzi dovrà parimenti comunicare settimanalmente e telegraficamente all'Ufficio del Comitato Centrale Annonario presso il Ministero dell'Economia Nazionale i prezzi base per la rivendita al minuto stabiliti per la provincia.

L'Ufficio del Comitato Centrale Annonario comunicherà immediatamente questi prezzi non soltanto al Comitato Centrale Intersindacale ed al Comitato dei prezzi ma anche, sebbene con minore urgenza, ai singoli Comitati provinciali intersindacali dei prezzi, affinchè essi siano in grado di stabilire utili raffronti tra i prezzi praticati al minuto per le stesse derrate nelle varie provincie. E' appunto da tali raffronti che dovrà scaturire il *coordinamento dei prezzi al minuto, la loro equiparazione e soprattutto la loro giustificazione.*

VII. I Comitati provinciali intersindacali in funzione di Comitato dei prezzi *dovranno riunirsi nella giornata di lunedì di ogni settimana, di modo che, entro la giornata successiva, ossia il martedì*, i dati di costo ed i prezzi-base stabiliti sieno in possesso dell'Ufficio del Comitato Centrale Annonario in Roma.

Il "prezzo fisso,,

VIII. I Comitati intersindacali provinciali cureranno inoltre, attraverso le Federazioni provinciali fasciste dei commercianti che, *per tutti gli altri generi di consumo, sia adottato, il più rapidamente e rigorosamente possibile, prezzo fisso*, evitando così la noiosa ed insidiosa contrattazione sul prezzo richiesto.

IX. Le Federazioni provinciali fasciste dei commercianti, in conseguenza di quanto sopra, dovranno esercitare assiduo e rigoroso controllo affinchè *tutte le merci siano esse collocate nelle vetrine o nell'interno dei negozi, portino, ben chiaro e visibile, il cartello indicante il prezzo.*

Le sanzioni

X. Oltre i controlli che verranno esercitati direttamente, in seguito alle disposizioni già date o che verranno emanate dalla Confederazione, le Federazioni provinciali fasciste dei commercianti riceveranno e vaglieranno gli eventuali reclami dei consumatori, giungendo nei casi a loro giudizio più gravi, fino all'accertamento della prova con l'esame diretto delle fatture ed altri documenti di appoggio: *qualora i reclami appaiano giustificati, procederanno contro i commercianti colpevoli con le misure disciplinari previste dalle norme statutarie*, salva denunzia al Comitato Intersindacale per più gravi provvedimenti.

XI. *Chiunque, sia egli commerciante all'ingrosso o al dettaglio, importatore o esportatore, produttore agricolo o industriale, che, per scopo prettamente speculativo, artificiosamente incetti ed occulti ingenti quantità di merci per alterarne sul mercato il prezzo, deve essere denunziato senz'altro* al Comitato Intersindacale che, dopo sollecito accertamento, lo denunzierà alle Autorità.

Per le merci adulterate, ritenute dalle Autorità locali passibili di contravvenzione e di denunzia all'Autorità giudiziaria, dovranno essere fatte indagini per accertare le eventuali colpe del produttore e non solamente quelle del venditore.

XII. Le Federazioni provinciali fasciste dei Commercianti potranno inoltrare ai Comitati Intersindacali eventuali *ricorsi di singoli commercianti o di categorie di commercianti, a tutela dei loro giusti interessi e della dignità della loro funzione.*

XIII. I Comitati intersindacali provvederanno affinchè vengano resi noti a mezzo della stampa, i nomi tanto dei commercianti, grossisti e dettaglianti, i quali si siano resi colpevoli dell'applicazione di percentuali eccessive e non giustificate di utile o per contravvenzioni alle emanate disposizioni, — quanto di quei produttori che non abbiano adeguati i prezzi alle nuove reali condizioni economiche; — faranno inoltre pervenire, alla stampa, periodicamente, comunicati circa l'andamento dei prezzi e la disciplina del commercio di rivendita; — provvederanno, in base agli elementi di cui verranno in possesso nell'espletamento delle loro funzioni di disciplina e di controllo dei prezzi, *ad informare le Commissioni comunali per il rilascio delle licenze per quanto riguarda il ritiro delle medesime.*

Non si daranno licenze nel 1928

Frattanto dovrebbe essere emanato un invito a tutte le Autorità comunali affinchè *come norma generale per il prossimo anno 1928 non vengano concesse nuove licenze di apertura di negozi a privati.*

I Prefetti, a mezzo del Ministero dell'Interno, dovrebbero far conoscere, alla fine di ogni mese, *le nuove licenze concesse a Enti annonari, Cooperative di consumo, Consorzi di produttori, spacci industriali e, in deroga eccezionale a quanto sopra, a privati esercenti.*

Per l'educazione del consumatore

XIV. I Comitati Intersindacali dovranno a mezzo della stampa, ponendo in atto tutte le influenze politiche o sindacali, curare intensamente *l'educazione del consumatore ancor oggi influenzato dal preconcetto che le derrate e le merci offertegli a prezzi ridotti siano implicitamente di qualità inferiore. E' infatti assodato che il più valido alleato dell'esercente esoso è spesso il consumatore diffidente*, il quale si lascia illudere dal convincimento che la merce più cara sia necessariamente e sempre la migliore.

XV. I Comitati provinciali intersindacali entro il termine di tre mesi, ossia entro il 31 gennaio, dovranno presentare al Segretario del Partito e Presidente del Comitato Intersindacale Centrale una relazione sulla efficacia dell'opera svolta dai Comitati provinciali intersindacali in funzione di Comitati dei prezzi secondo le norme sopra esposte.

Decadenza di certe norme

XVI. A cura del Ministero della Economia Nazionale si disporrà, non appena i Comitati Intersindacali Provinciali dei prezzi entrino in funzione, che *venga revocato il disposto dell'art. 4 del R. D. L. 16 Dicembre 1926 n. 2174 relativo al calmieramento dei prezzi per parte delle Commissioni comunali.*

Le Commissioni comunali previste dal precipitato R. D. L. rimarranno in funzione unicamente per quanto riguarda il rilascio o il ritiro delle licenze.

La importante circolare termina con l'invito ai Segretari federali e presidenti dei Comitati Intersindacali provinciali di informare il Comitato Centrale non appena il Comitato provinciale cominci a funzionare come organo di disciplina dei prezzi.

Il Direttorio del Partito

A Palazzo Vidoni sotto la presidenza del Segretario generale del Partito on. Turati si è riunito ier sera il Direttorio nazionale del Partito per prendere accordi in merito agli argomenti iscritti all'ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista. All'adunanza erano presenti tutti i membri del Direttorio ad eccezione del vice-segretario generale on. Arpinati. L'on. Turati ha letto ai suoi collaboratori la relazione che farà in Gran Consiglio sull'ottima situazione generale del Partito e sull'attività delle Associazioni da essi dipendenti; ed esposto il punto di vista del Partito sulle varie questioni che sono all'ordine del giorno del massimo organo della Rivoluzione Fascista: problema sindacale e corporativo, e nuova rappresentanza stampa, nuovo Codice Penale, ecc.

Rinnovazione dei patti agricoli
per la provincia di Venezia

Sono convenuti in Roma i rappresentanti della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli agricoltori di Venezia comm. Bortolotto e dott. Pagani ed il comm. Papini e l'agronomo Roveda per l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Venezia essendo state dalle due organizzazioni deferite alle rispettive Confederazioni centrali la definizione di alcuni punti controversi circa la rinnovazione dei patti agricoli per l'anno 1927-28. Assistiti dai rappresentanti: conte Zappi della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e on. Bazza della Confederazione dei Sindacati fascisti, i convenuti, dopo cordiale discussione che ha dimostrato l'ottima efficacia del sistema corporativo, hanno concordemente stabilita la minorazione da apportarsi alle tariffe vigenti nel 1926-27, minorazione che è stata fissata del 20 % conglobandosi in essa la precedente riduzione secondo le direttive del Comitato intersindacale centrale.

Si è inoltre stabilito che l'imponibile di mano d'opera rimarrà invariato.

Essendo un altro dei punti controversi costituito dalla rinnovazione delle condizioni delle compartecipazioni le parti, mantenendosi ossequienti alle disposizioni generali del Comitato intersindacale centrale hanno convenuto di rinnovare il patto precedentemente stipulato e regolarmente pubblicato nel fogli degli annunci legali.

Inoltre per garantire i mezzadri contro i danni degli infortuni atmosferici, e per indirizzarli sempre più verso forme di previdenza indubbiamente di grandissima importanza, le parti, ripromettendosi di esaminare completamente in altra sede la questione dell'assicurazione contro i danni della grandine per i prodotti principali, hanno convenuto di esprimere un voto in tal senso in aggiunta al patto.

Medaglie d'oro ai benemeriti
dell'Opera Balilla

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

L'on. Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è degnato conferire, su proposta del Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, le seguenti medaglie d'oro di benemerenza, in ricompensa del particolare contributo recato allo sviluppo della Istituzione Fascista per l'assistenza e l'educazione fisica della gioventù:

Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni; Conte Gioacchino Suardo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F.; comm. Giovanni Marinelli, Segretario generale amministrativo del P. N. F.; gr. uff. Beniamino Donzelli; Conte Francesco Matarazzo.

Le medaglie d'oro al Duce

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Roma:

« Consiglio direttivo medaglie oro riunitosi oggi dopo avvenuta costituzione gruppo Ente Morale porge a Voi devoto saluto e ringraziamento per ottenuto riconoscimento giuridico, interprete anche sentimenti decorati tutti altissima ricompensa e rinnovano a Voi giuramento di essere i primi fedeli gregari delle magnifiche legioni Vostre e della Patria. — F.ti: *Ciano, Paolucci, Rossi, Vitali, Carolei* ».

La rappresentanza italiana a Budapest
per le onoranze a Kossuth

Il Sottosegretario di Stato per la P. I. on. Bodrero è partito per Budapest ove si reca a rappresentare il Governo italiano alle onoranze a Luigi Kossuth.

Insieme con S. E. Bodrero sono partiti il senatore conte di San Martino, che rappresenterà il Senato, il deputato marchese De Capitani d'Arzago, che rappresenterà la Camera, l'ammiraglio conte di Sambuy, che rappresenterà Torino, il barone Guidobono Cavalchini Garofoli, che rappresenterà la città di Collegno.

La madre del Maresc. Badoglio
gravemente inferma

ALESSANDRIA 4. — Dal 28 ottobre, il Maresciallo Badoglio, Capo dello Stato Maggiore Generale trovasi a Grazzano presso la madre, gravemente inferma.

Data la tardissima età della signora Badoglio, si nutrono serie preoccupazioni sulle attuali sue condizioni di salute.

La Tribuna, condividendo le ansie del gen. Badoglio, formula i più fervidi auguri perchè l'eletta signora riesca a superare, malgrado l'età, la grave malattia, e sia a lungo conservata all'affetto ed alla venerazione dell'illustre suo figlio.

Le risultanze dell'inchiesta
a carico di Manoilescu

BUCAREST. 4.

Il sottosegretario di Stato Tatarescu ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

Sono incaricato dal Governo di dare alcune spiegazioni costituenti la prefazione del processo che sarà discusso tra alcuni giorni. Alcuni mesi or sono il Governo fu informato che si stavano conducendo preparativi all'estero allo scopo di una eventuale azione per abbattere l'ordine dinastico in Romania. I provvedimenti presi dal Governo, in occasione della morte del Sovrano, paralizzarono momentaneamente questa azione; però ben presto altre informazioni assumarono che i preparativi sarebbero stati seguiti a Parigi per prendere l'ultima parola d'ordine. Il Governo decise allora di impedire l'azione progettata che era nettamente rivoluzionaria. Così Manoilescu fu perquisito ed arrestato dopo aver passato la frontiera. Vennero trovati addosso a Manoilescu documenti, lettere e telegrammi contenenti l'intero piano della prevista azione. Sulla questione deciderà la giustizia; frattanto una sommaria inchiesta ha rivelato il progetto del piano e l'inizio della sua esecuzione. Secondo il diario di Manoilescu l'azione cominciò il 18 luglio; il diario contiene in proposito le seguenti affermazioni:

« *E' chiaro secondo i colloqui con il Principe Carlo, che egli vuole ritornare, se possibile, anche prima che il Principe Michele sia proclamato Re. Egli ci domanda di agire; io credo che egli abbia ragione* ».

Il diario di Manoilescu precisa quindi i mezzi per la realizzazione del progetto: « *Io non vedo che una sola soluzione e cioè una politica non rivoluzionaria: tre capi partito Averescu, Maniu e Iorga, ed eventualmente Cuza, si dichiarerebbero apertamente contro la Reggenza in favore di Carlo, ripetendo queste dichiarazioni fino alla ossessione nel Parlamento, nei giornali, in riunioni di propaganda e tra i loro seguaci* ».

Tatarescu ha quindi continuato: Ecco le prove, per mano dello stesso Manoilescu, dei mezzi progettati per la realizzazione di un movimento contro la Reggenza a favore di Carlo. Per la propaganda e la creazione di una atmosfera favorevole al ritorno del Principe avrebbe dovuto essere pubblicato il giornale « Casiu Nou » (Il Principe nuovo) la cui pubblicazione fu proibita dal Governo. Manoilescu doveva iniziare la sua campagna durante il mese di novembre.

L'indifferenza del pubblico

BUCAREST, 4.

Il processo a carico di Manoilescu sarà iniziato alla fine della prossima settimana.

Benchè da quanto stampa il comunicato non appaia l'effettiva colpevolezza di Manoilescu, si prevede la condanna perchè il governo ha deciso di usare la massima severità.

Il numero dei difensori di ogni partito aumenta sempre.

Il partito nazional-contadini ha deciso di troncare la discussione sulla questione dinastica e Maniu non risponderà alla lettera di Carol.

La stampa ufficiosa polemizza e minaccia l'opposizione, mentre la pubblica opinione segue tutta la faccenda con indifferenza.

Minuscolo aeroplano inglese
in dono all'on. Balbo

PARIGI, 4.

Il « Matin » riceve da Nizza che è giunto colà nel pomeriggio di ieri l'aviatore inglese Butler pilotando un minuscolo apparecchio con il quale ha già fatto scalo a Le Bourget ed a Lione. Proveniente da Londra, egli si reca a Milano per consegnare il piccolo velivolo al sottosegretario dell'Aeronautica on. Balbo.

E' uscito il TRAVASO

L'Abissinia e le acque del Nilo
Manovra antibritannica del capitale americano

LONDRA, 4.

(Engely). — *La stampa londinese ha notizia da New York che la « White Engineering Corporation » ha concluso un Accordo col Governo abissino per la costruzione di una diga sul Nilo Azzurro per irrigare una parte del Sudan il cui costo è previsto nella cifra di quattro milioni di lire sterline.*

La « Corporation » si propone di fare a sue spese lavori per elevare le rive del Lago Tsana e formare un grande serbatoio il cui volume di acqua verrà venduto al Governo britannico e a quello abissino. Con il denaro ricevuto dalla vendita delle acque il Principe Reggente della Abissinia spera di sviluppare le risorse del suo Paese prendendo a modello gli Stati Uniti.

In risposta alla questione se il Trattato tra Inghilterra, Francia e Italia circa l'Abissinia non impedisca il piazzamento di un contratto con una Casa americana il signor Chilson, vice presidente della « White Corporation », ha dichiarato che egli è stato informato dal rappresentante della Abissinia che non vi è alcun Trattato che impedisca all'Abissinia di sfruttare le sue risorse naturali nella forma che più le possa sembrare conveniente.

Il « Daily Telegraph » osserva che di questa notizia venuta da New York non si ha ancora la conferma nei circoli autorizzati londinesi.

L'Agenzia Reuter comunica che il Governo britannico non ha ricevuto alcuna conferma di questa informazione. Nei circoli bene informati si crede che tale accordo, ai termini del trattato anglo-abissino, non possa essere concluso.

Un voto della Camera francese
libera i deputati comunisti detenuti

PARIGI, 4.

La Camera ha discusso ieri la mozione presentata dai deputati comunisti per chiedere la liberazione dei colleghi attualmente detenuti per delitti di stampa e di opinione.

Il deputato Maginot si è opposto energicamente a tale proposta. Il Guardasigilli dichiara che il Governo lascia la Camera interamente libera di votare a favore o contro la mozione comunista, ma aggiunge che se la Camera usa del suo diritto decidendo di liberare i detenuti il Governo dal canto suo userà egualmente del suo diritto continuando i processi impegnati contro i provocatori dei militari alla disobbedienza perchè questi provocatori costituiscono un vero pericolo per la sicurezza della Nazione.

Proceduto alla votazione della mozione socialista questa viene approvata con 284 voti contro 221.

A seguito del voto della Camera i deputati comunisti Doriot, Cachin, Marty e Duclos, che erano detenuti nella Santé, sono stati liberati in serata.

Franklin Bouillon si distacca dal partito radicale

Gli ambienti politici e parlamentari sono stati messi a rumore ieri, oltrechè dal voto della Camera per i deputati comunisti, dalla notizia del distacco di Franklin Bouillon dal partito radico-socialista.

Tuttavia non c'è stato luogo per le solite congetture date che Franklin si è affrettato a far conoscere le ragioni del suo gesto attraverso la lettera di dimissioni da presidente della Commissione parlamentare degli esteri.

In codesta lettera Franlin scrive fra l'altro:

« Io rappresento qui il partito radicale socialista nei ranghi del quale mi sono battuto durante 25 anni. Io lo lascio perchè il suo congresso ha ripudiato la unione nazionale che ha salvato la Francia dalla catastrofe, perchè esso condanna i suoi membri all'alleanza senza condizioni, e senza nemmeno la garanzia della partecipazione al potere, con i socialisti della sezione francese della Seconda Internazionale.

La scissura si allarga

In seguito alle sue dimissioni il signor Franklin Bouillon ha fatto conoscere che ha l'intenzione di creare nel suo dipartimento una Lega nazionale unionista e che egli si sforzerà di estendere tale organizzazione a tutti gli altri dipartimenti in vista delle prossime elezioni.

Frattanto il Comitato esecutivo della Federazione radicale e radico-socialista della Seine et Oise, di cui fa parte Franklin Bouillon, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si dichiara di cessare ogni rapporto col Comitato esecutivo del partito radicale e radicale-socialista.

Smentita albanese
a tendenziose notizie jugoslave

TIRANA, 4.

L' « Ufficio Stampa Albanese » smentisce nel modo più formale la notizia pubblicata nel giornale « Politika » di Belgrado, secondo la quale manifestazioni anti-italiane si sarebbero verificate domenica scorsa a Tirana.

L' « Ufficio Stampa Albanese » coglie questa occasione per affermare che tali notizie tendenziose vengono diffuse di tanto in tanto al solo scopo di fuorviare l'opinione pubblica mondiale e di nuocere agli interessi vitali della giovane Repubblica albanese.

Tragica collisione nel porto di Sidney
Rilevante numero di vittime

LONDRA, 4.

Si ha da Sidney (Australia), che il *ferry-boat* « Greicliff », carico di scolaretti, è colato a picco in seguito a una collisione col piroscafo « Thaiti ».

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri all'uscita del « Thaiti » dal porto di Sidney.

Siccome il *ferry-boat* aveva lo scafo di legno e il « Thaiti » è un piroscafo costruito in acciaio, quest'ultimo tagliò letteralmente in due il *ferry-boat* come avrebbe potuto fare un colossale coltello.

Il *ferry-boat* portava in tutto 150 passeggeri.

La maggior parte erano ragazzi che ritornavano a Sidney dalle scuole suburbane sulla riva opposta del fiume.

Però, dall'elenco delle vittime risulta che relativamente pochi sono i bambini periti. La maggior parte dei morti è costituita da adulti.

La caldaia del *ferry-boat* scoppiò elevando una grande nuvola di vapore scottante.

Si ha ragione di ritenere che tutti o quasi gli scomparsi siano da annoverare fra le vittime, che salirebbero in tal modo ad una quarantina.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.70; fine 70.80 — Consolidato 5 % cont. 82.70; fine 83 — Venezia 3.50 % 71.45 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.50, a scadere 91.50 meno il 7 %; quinquennali 90.50; settennali scadenza 1928: 88.50; scadenza 1929: 87.50; novennali 86.75 — Banca d'Italia 2183 — Istituto Credito Fondiario 308 — Commerciale 1224 — Credito Italiano 787 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 611 — Meridionali 645 — Tramways 391 — Navigazione 480 — Libera Triestina 358 — Cosulich 194 — Cotoniere 41.50 — Snia Viscosa 217 — Soie de Chatillon 172.50 — Varedo 66 — Elba 46 — Metallurgica 139 — Montecatini 198 — Monte Amiata 370 — Antimonio 159 — Ansaldo 103 — Fiat 409 — Valdarno 138 — Seso 114 — Terni 430 — Sip 146 — Tirso 198 — Gaz di Roma 155 — Unes 101 — Azoto 187.50 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 150 — Zuccheri Romani 134 — Eridania 830 — Molini Pantanella 200 — Oleifici 80 — Bonifiche Ferraresi 400 — Fondi Rustici 211 — Immobiliari 363 — Beni Stabili 551 — Imprese Fondiarie 98 — C. F. Regionale 100.50 — Aedes 9.02 — Risanamento 341 — Acqua Marcia 1870 — Condotte d'Acqua 550 — Serino 462 — Palermo 400 — Spalato 223 — Isonzo 79 — Marconi's Wireless 128 — Assicuraz. Vita 810.

CAMBI: Parigi 71.80; 71.90 — Londra 89.13; 89.15 — New York 18.30; 18.31.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.70 — Consolidato 5 % 82.95 — Banca d'Italia 2184 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Credito Italiano 781 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 630 — Mediterranee 362 — Costruzioni Venete 282 — Rubattino 488 — Libera Triestina 357 — Cosulich 190.50 — Coton. Cantoni 3540 — Coton Veneziano 241 — Cascami Seta 886 — Tessuti Stampati 888 — Linificio Canap. Nazionale 470 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 346 — S. N. I. A. 216 — Unione Manifatture 450 — Ilva 144 — Metall. Italiana 199.50 — Miniere Elba 46 — Miniere Montecatini 197 — Off. Mecc. Breda 115 — Automobili Fiat 406.50 — Isotta 176 — Bianchi 52.50 — Off. Mecc. Miani 58 — Off. Mecc. Reggiane 44.50 — Adriatica di Elett. 232.50 — Edison 615 — Vizzola 937 — Marconi 120 — Acciaierie Terni 430 — Distillerie Italiane 151.50 — Industria Zuccheri 506 — Raffineria L. L. 525 — Petroli d'Italia 59 — Pirelli 655 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili Roma 549 — Eridania 830 — Esp. Italo-Americana 448 — Brasital 220.

CAMBI: Parigi 71.875 — Londra 89.145 — New York 18.31 — Belgio 2.5525 — Olanda 7.3925 — Pesos oro 1777; Svizzera 358 — Berlino 4.37 — Spagna 318 — Bukarest 11.20 — Vienna 2.5875 — Praga 54.325.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 74 — Magona d'Italia 641 — Ilva 146 — Fonderia Vanaci 440 — Elba 47 — Monte Amiata 360 — Meccaniche 100 — Valdarno 138 — Molini Biondi 134 — Digerini Marinai 66 — Self 240 — Birra Paszkoski 19 — Conserve Torrigiani 12.75 — Scia 62 — Testi 30.75 — Fondiaria Incendio 579 — Fondiaria 8.13.

CAMBI: Parigi 71,87,50 — Londra 89,12 — Svizzera 353 — New York 18,30 — Belgio 2,55,60 — Berlino 4,37.

Borsa di Napoli

Mercato stazionario sui corsi di ieri con variazioni trascurabili. Migliori le Rubattino. Cambi invariati.

Rendita 3,50 per cento 70,90 — Consolidato 5 per cento 83,05 — Prestito Venezie 71,50 — Buoni Novennali 87,50 — Banca d'Italia 2184 — Banca Commerciale Italiana 1224 — Credito Fondiario 418,60 — Credito Italiano 782 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106,50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 650 — Rubattino 492 — [illegible] 409,50 — Risanamento 341 — Beni Stabili 547,75 — Cotoniere Meridionali 41 — Società Meridionale Elettr. 296 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1060 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 71,83 — Inghilterra 89,12 — Stati Uniti d'America 18,277.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Il 2 novembre, alle ore 7, dopo straziànti sofferenze sopportate con la più grande fede in Dio spirava fra le braccia dei suoi cari

VIRGINIA TRECCHI

volgendo al cielo la sua bell'anima, candido fiore di purezza, di virtù, di sacrificio. Con l'angoscia nel cuore ne danno il triste annuncio i suoi adorati genitori, il fratello rag. CESARE con la consorte PAOLA GIUSSANI e la bimba ROSA, la sorella MARIA col marito ENRICO VEGETTI e i bimbi ARMANDINO e RENZO, il fratello GIUSEPPE con la moglie ESTER LANDI e la bimba GIULIETTA, gli zii e i congiunti tutti.

Milano, 3 novembre 1927.

Il 1. novembre serenamente spegnevasi la cara esistenza di

ROBERTO SERVETTI

La moglie ESTER PASINI, le sorelle MARCELLA ed ERNESTA, i fratelli RICCARDO, GIOVANNI e ANNIBALE, la cognata LUCIA PALLI, il cognato dott. VITTORIO BARATTA, i nipoti ed i parenti tutti con animo profondamente addolorato partecipano.

Voghera, 3 novembre 1927. Anno VI.